



AS (12) DI

# **DICHIARAZIONE DI MONACO**

**E**

**RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL' ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE ALLA  
VENTUNESIMA SESSIONE ANNUALE**

**MONACO, 5 - 9 LUGLIO 2012**

## Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	8
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti umani e Questioni Umanitarie	13
Risoluzione sull'Ucraina	18
Risoluzione sullo stato di diritto in Russia : il caso Sergei Magnitsky	21
Risoluzione sulla pari partecipazione delle donne al processo decisionale dell'OSCE	25
Risoluzione sul genere e le minoranze nella regione dell'OSCE	27
Risoluzione sul rafforzamento della sicurezza nella regione dell'OSCE	30
Risoluzione sullo sviluppo della cooperazione dell'OSCE con l'Afganistan fino al 2014 ed oltre	33
Risoluzione sulla Repubblica di Moldova	36
Risoluzione sull' OSCE e le democrazie emergenti del mondo arabo	39
Risoluzione sul programma nucleare dell' Iran	42
Risoluzione sulla situazione in Georgia	44
Risoluzione sulla valorizzazione delle politiche di cooperazione transfrontaliera negli scenari dopo il conflitto	46
Risoluzione su Helsinki +40	49
Risoluzione sulla lotta contro l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo	51
Risoluzione sull'influenza degli Stati di piccole dimensioni nell' OSCE	54
Risoluzione sul sostegno alla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo	55
Risoluzione sulla promozione e l'uso delle fonti di energia nuove e rinnovabili	58
Risoluzione sulla condivisione delle competenze in materia di recupero delle risorse idriche finalizzata a rafforzare la sicurezza alimentare globale	61
Risoluzione sull'assistenza ai bambini nelle fasi successive alle situazioni di crisi	63
Risoluzione sulla libertà di circolazione nella regione dell'OSCE	65
Risoluzione sulla tutela delle popolazioni vulnerabili contro la tratta degli esseri umani	67
Risoluzione sulla Bielorussia	69
Risoluzione su 'affrontare il razzismo e la xenophobia che colpiscono le persone di origine africana nella regione dell' OSCE'	73
Risoluzione sulle indagini concernenti le consegne speciali di prigionieri senza processo	76
Risoluzione sul miglioramento dell'osservazione elettorale negli Stati partecipanti dell'OSCE	79
Risoluzione sui latitanti transnazionali	80

## PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Monaco dal 5 al 9 luglio 2012 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide concernenti la sicurezza e la cooperazione, in particolare per quanto attiene a "L'OSCE: Regione di cambiamenti" e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

## L' OSCE: REGIONE DI CAMBIAMENTI

### CAPITOLO I

#### AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando le precedenti risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle questioni inerenti la sicurezza, la riforma dell'Organizzazione, e l'intensificazione della cooperazione tra le strutture esecutive dell'OSCE e l'Assemblea parlamentare, nonché la Dichiarazione commemorativa di Astana e le pertinenti Decisioni del Consiglio dei Ministri di Vilnius del 2011,
2. Riaffermando che la sicurezza ha inizio con la dignità intrinseca del singolo e riconoscendo che l'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE continua a essere un concetto fondamentale per affrontare con successo le sfide del XXI secolo inerenti la sicurezza,
3. Sottolineando il contributo indispensabile dell'OSCE all'istituzione di regimi, unici nel loro genere, di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia nell'area che si estende da Vancouver a Vladivostok,
4. Accogliendo favorevolmente la decisione di pubblicare nuovamente il Documento di Vienna e deplorando che non si sia potuto conseguire un consenso su accordi politici più sostanziali, ed esigendo che si portino avanti le iniziative volte ad aggiornare ulteriormente e modernizzare il Documento di Vienna nell'ambito della procedura "VD Plus",
5. Incoraggiando la continuazione delle iniziative per migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative

nel campo degli accordi sul controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, le iniziative per sostenere l'attuazione regionale della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in conformità al mandato del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza, nonché le iniziative assunte in altri ambiti,

6. Deplorando che numerosi Stati partecipanti si siano ulteriormente allontanati dall'attuazione dei loro impegni OSCE, e ribadendo che svolgere attività nell'ambito della sicurezza nazionale e potenziarle non dovrebbe andare a scapito dei diritti umani e della democrazia,
7. Esprimendo profondo rammarico per il persistere nell'area dell'OSCE di conflitti irrisolti che portano all'emergere di nuove tensioni e scatenano ulteriori sofferenze umane, oltre ad ostacolare lo sviluppo socio-economico e le prospettive di prosperità,
8. Consapevole degli effetti negativi che la crisi finanziaria sta esercitando sull'ambiente di sicurezza e dei limiti che hanno imposto alle iniziative nazionali ed internazionali finalizzate ad affrontare i rischi e le sfide per la nostra sicurezza comune, oltre che sul rafforzamento della capacità dell'OSCE in quest'ambito,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a dare piena attuazione alle disposizioni del Documento di Vienna 2011 nell'intero ambito di applicazione, nonché a continuare ad aggiornare il suddetto documento al fine di aumentare ulteriormente la trasparenza e la prevedibilità militari, anche mediante misure quali l'abbassamento delle soglie alle quali gli Stati sono tenuti a informarsi reciprocamente in merito alle loro esercitazioni militari, di aumentare le opportunità di attività di verifica, modernizzare lo scambio di informazioni militari, rafforzare i meccanismi di riduzione dei rischi e ampliare la portata delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
10. Auspica un nuovo inizio dei negoziati relativi al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) ed incoraggia vivamente tutti gli Stati firmatari del Trattato ad onorare i loro obblighi in base al regime da esso previsto, in particolare il principio del consenso del paese di accoglienza, che stabilisce le condizioni per i dispiegamenti militari sul territorio di altri Stati firmatari nella zona di applicazione;
11. A questo proposito, sottolinea l'importanza del principio di integrità territoriale e chiede agli Stati partecipanti ad astenersi dall'organizzare esercitazioni o eventi in territorio straniero senza il previo consenso del paese ospitante;
12. Esorta tutte le parti coinvolte in conflitti irrisolti ad intensificare gli sforzi finalizzati a generare soluzioni pacifiche e praticabili;

13. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a contribuire al successo della Conferenza delle Nazioni Unite sul Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT), in corso a New York fino al 27 luglio 2012;
14. Sottolinea che il commercio incontrollato e non regolamentato di armi è una grave minaccia per la pace, la sicurezza e la stabilità a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, nonché per la democrazia, lo stato di diritto e lo sviluppo economico e sociale sostenibile, e ricorda inoltre che il commercio non regolamentato di armi contribuisce ai conflitti armati, al dislocamento della popolazione, alla criminalità organizzata e al terrorismo;
15. Ribadisce che le violazioni sistematiche dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che si verificano attualmente in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE, unitamente all'assenza di istituzioni democratiche forti e deviazioni dallo stato di diritto, rappresentano una grave minaccia alla sicurezza e alla stabilità;
16. Sottolinea l'importanza di monitorare l'attuazione, da parte degli Stati partecipanti, degli impegni assunti nell'ambito della dimensione umana durante tutte le fasi del ciclo del conflitto, e invita il Consiglio dei Ministri dell' OSCE a rafforzare, nell'ambito dell'Organizzazione, la funzione di verifica dell'attuazione;
17. Richiede una tempestiva e completa attuazione della Decisione del Consiglio dei Ministri di Vilnius intitolata "Gli elementi del ciclo del conflitto, relativi al miglioramento delle capacità dell'OSCE in materia di preallarme, azione tempestiva, facilitazione del dialogo e sostegno della mediazione e ricostruzione postconflittuale";
18. Esorta i parlamenti nazionali nelle aree di conflitto ad assumere un ruolo attivo nelle iniziative di riconciliazione e per informare e convincere l'elettorato della necessità di operare a favore di un compromesso per raggiungere la pace;
19. Ricorda la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, e invita vivamente gli Stati partecipanti a continuare a promuovere la partecipazione attiva delle donne durante tutte le fasi del ciclo del conflitto;
20. Insiste su un'immediata attuazione della Dichiarazione di Oslo dell'Assemblea parlamentare del 2010 per quanto riguarda l'agevolazione del ritorno volontario in sicurezza e dignità di tutti i rifugiati e gli sfollati a seguito della guerra del 2008 in Georgia;
21. Esorta tutti gli Stati partecipanti ad utilizzare gli strumenti della dimensione economica ed ambientale come misure di rafforzamento della fiducia al fine di creare e rafforzare la cooperazione tra le parti nelle aree di conflitto, in particolare le esperienze e i programmi di cooperazione transfrontaliera e a intensificare le iniziative per una soluzione rapida e pacifica dei conflitti irrisolti;

22. Sottolinea l'importanza del pluralismo politico nella politica nazionale, soprattutto nei parlamenti, ed esorta gli Stati partecipanti a garantire il diritto democratico dei partiti politici di presentarsi alle elezioni in modo libero e senza ostacoli per promuovere i sistemi pluralisti;
23. Invita il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a nominare un rappresentante speciale per l'Asia centrale, rafforzandone il mandato in modo da includere lo sviluppo dei partiti politici e il potenziamento del ruolo di controllo dei parlamenti nella regione;
24. Invita l'OSCE ad approfondire i contatti e la cooperazione con l'Afghanistan e a contribuire a consolidare i legami tra l'Afghanistan e gli Stati dell'Asia centrale al fine di affrontare le sfide inerenti la sicurezza e il rischio di effetti diffusivi, soprattutto alla luce del previsto ritiro dell'ISAF (Forza nazionale di assistenza alla sicurezza) dall'Afghanistan;
25. Invita l'OSCE a intraprendere le riforme interne necessarie per consentire una risposta efficace al nuovo ambiente di sicurezza, pur tenendo presente le attuali misure finanziarie restrittive:
  - i. Ribadisce il proprio appello all'OSCE affinché crei una pianificazione programmatica pluriennale per perseguire strategie di più lungo termine per le sue attività;
  - ii. Raccomanda nuovamente di modificare la regola del consenso per l'assunzione di decisioni per quanto riguarda quelle relative alle questioni di organico, bilancio e amministrative;
  - iii. Ribadisce il proprio appello all'OSCE affinché adegui l'attuale durata dei periodi di servizio al fine di migliorare la continuità e il mantenimento della memoria istituzionale;
  - iv. Sottolinea nuovamente l'importanza del ruolo delle istituzioni e delle operazioni sul terreno dell'OSCE e la necessità di assicurare che le risorse necessarie siano disponibili per le attività che è stato loro chiesto di svolgere;
  - v. Sollecita il Segretario generale dell'OSCE a realizzare il Piano di azione del 2004 dell'OSCE per la Promozione della parità di genere, che prevede una maggiore rappresentanza delle donne in qualità di capi e vice capi delle missioni sul terreno dell'OSCE nonché negli incarichi direttivi delle istituzioni dell'OSCE;
  - vi. Rinnova il proprio appello per la riapertura di una presenza OSCE in Bielorussia e in Georgia in base a un accordo di neutralità per quanto attiene allo status;

- vii. Incoraggia l' OSCE a migliorare il coordinamento tra il Segretariato, le Istituzioni e le operazioni sul terreno, al fine di evitare doppioni e di massimizzare l'uso efficiente delle risorse;
  - viii. Accoglie favorevolmente la creazione, nell'ambito del Segretariato dell'OSCE, di un Dipartimento che si occupi delle minacce transnazionali e ribadisce il proprio appoggio alle attività dell'OSCE in questo campo;
  - ix. Invita l' OSCE ad organizzare uno scambio di vedute e di buone prassi sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, ivi compreso il settore della sicurezza informatica e della lotta al terrorismo, al fine di esplorare la possibilità di creare nuovi impegni OSCE;
  - x. Invita l' OSCE ad adottare il quadro strategico per le attività inerenti la polizia sulla base della promozione di principi di una polizia democratica elaborata dagli Stati partecipanti dell'OSCE nel 2011 durante la Presidenza lituana dell'Organizzazione;
26. Richiede al Consiglio dei ministri dell' OSCE di approvare, alla riunione di dicembre, o alla riunione conclusiva con ogni Presidente in carica, per la presentazione all'Assemblea parlamentare dell'OSCE e ai parlamenti nazionali, un rapporto sul lavoro svolto dal Presidente in carica uscente al fine di consentire all'Assemblea parlamentare dell'OSCE di essere meglio informata in merito alle attività dell'OSCE, e di inviarlo ai parlamenti nazionali e alle delegazioni nazionali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE in tempo utile perché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE possa esaminarla alla riunione d'inverno successiva.

## CAPITOLO II

### AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

27. Riconoscendo che i governi stanno attuando politiche dolorose per tenere a freno il disavanzo pubblico che aumenta vertiginosamente e per contrastare gli effetti della crisi del debito sovrano europeo,
28. Turbata dall'incidenza delle agenzie di merito di credito sulla formulazione delle politiche economiche e finanziarie, e accogliendo favorevolmente le riforme prese in esame dal Parlamento europeo per ridurre la dipendenza dalle valutazioni espresse da tali agenzie e per eliminare i conflitti di interesse che potrebbero influenzarle,
29. Osservando che, con le risposte alla crisi economica, i governi hanno spesso eluso il dibattito politico ed hanno ridotto l'efficacia complessiva del controllo parlamentare negli Stati partecipanti dell'OSCE,
30. Preoccupata dal fatto che importanti decisioni di politica economica siano assunte in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE da tecnocrati senza un apporto significativo da parte delle persone più direttamente colpite o dei loro rappresentanti in parlamento,
31. Preoccupata dagli effetti negativi delle politiche di austerità attuate in tutta la regione dell'OSCE, in particolare dai tagli ai bilanci per la sanità e l'istruzione, e osservando segni sempre più evidenti di uno scenario di crescita che ristagna,
32. Riconoscendo che l'Istituto di finanza internazionale (IFI) ha sottolineato che l'austerità è "eccessiva quando è effettuata in modo generalizzato" e ha incoraggiato i governi ad andare al di là della rigorosa disciplina di bilancio per "evitare il rischio di un sovraccarico di austerità" sull'economia mondiale,
33. Sottolineando il ruolo centrale dell'innovazione e dell'imprenditorialità, come motori in grado di generare crescita e occupazione, nelle iniziative tese a conseguire la ripresa economica,
34. Rendendosi conto della presenza di una debolezza nel modello delle società per azioni, che diviene evidente quando una di esse acquista le azioni di un'altra società e così via, consentendo al denaro di circolare e consentendo agli 'addetti ai lavori' di creare capitale inesistente che gonfia artificialmente il capitale azionario senza apporto di denaro reale,
35. Cosciente del ruolo che il fenomeno citato nel precedente paragrafo ha svolto probabilmente nel crollo dell'economia islandese nel 2008 e precisando che è ampiamente utilizzato in tutto il mondo,



36. Prendendo atto con preoccupazione degli ultimi dati dell'UE che indicano che la disoccupazione nella zona dell'euro ha raggiunto un massimo storico, e sottolineando che i livelli eccessivi di disoccupazione frenano il potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo,
37. Riconoscendo che a sostenere i costi del fallimento economico sono spesso i membri più vulnerabili della società, ivi comprese le donne, i giovani e gli anziani, le persone che appartengono a minoranze nazionali e i migranti,
38. Ricordando i vantaggi della promozione dell'autonomia economica delle donne per la prosperità della loro famiglia e del loro paese, che si consegue agevolando loro l'accesso all'istruzione, alla formazione, all'assistenza all'infanzia, al credito e ai finanziamenti, nonché alle prestazioni legali, anche proponendo ed attuando leggi e programmi relativi all'equità della retribuzione e all'occupazione, in particolare nei settori non tradizionali,
39. Allarmata dai crescenti fermenti sociali in tutta la regione dell'OSCE e ricordando nuovamente l'interdipendenza tra la precarietà economica e l'estremismo politico, il nazionalismo e la xenofobia,
40. Indicando ai governi l'urgente necessità di rispettare gli impegni assunti per quanto riguarda i cambiamenti climatici e di intensificare gli sforzi volti a finalizzare un trattato giuridicamente vincolante post Kyoto entro il 2015 per affrontare in modo efficace il surriscaldamento globale,
41. Consapevole che numerose organizzazioni internazionali, in particolare l'Organizzazione delle Nazioni Unite e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, hanno sottolineato che la crisi economica rappresenta un'opportunità per incoraggiare maggiormente gli investimenti ecologici in modo da sostenere la ripresa,
42. Osservando che le politiche di formazione hanno un ruolo di primo piano da svolgere nel contesto generale della realizzazione della crescita ecocompatibile e del conseguimento della ripresa economica, e consapevole che la crisi economica ha messo in moto alcuni cambiamenti nella domanda globale di competenze, per cui i settori che si basano sulla conoscenza richiedono livelli di istruzione crescenti,
43. Sottolineando che il sostegno del governo è essenziale per stimolare l'innovazione, favorire la cooperazione scientifica e generare nuove soluzioni economiche per sostenere la crescita nella regione dell' OSCE ,
44. Guardando con favore ai dibattiti sul tema: "Promozione della cooperazione e della stabilità economica nella regione dell'OSCE" svoltisi durante la Conferenza economica dell' Assemblea parlamentare dell'OSCE a Batumi,
45. Sostenendo il Coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE nel suo ruolo di promozione di una cooperazione economica approfondita tra gli Stati

partecipanti, contribuendo in tal modo al conseguimento della pace, della prosperità e della stabilità nell'area dell'OSCE,

46. Accogliendo favorevolmente la decisione di tenere annualmente una riunione di attuazione della dimensione economica ed ambientale al fine di migliorare l'attuazione degli impegni OSCE e l'efficacia della sua attività nell'ambito di tale dimensione,
47. Osservando che la parità di genere non è soltanto una questione fondamentale inerente i diritti umani, ma anche una questione di gestione intelligente dell'economia,
48. Sottolineando che quando le donne partecipano maggiormente alla vita sociale vi sono evidenti miglioramenti per il bene pubblico e meno corruzione,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

49. Invita i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a svolgere un ruolo maggiore nel controllare e prendere in esame le politiche economiche attuate dai governi in tutta la regione dell'OSCE;
50. Sottolinea che il necessario ritorno alla parità di bilancio dev'essere credibile e sopportabile, poiché l'austerità eccessiva è economicamente controproducente, distruttiva per i soggetti più vulnerabili della società e destabilizzante per la democrazia;
51. E' convinta che le popolazioni accetteranno uno sforzo per la ripresa solo se l'onere è suddiviso equamente, in particolare richiedendo un contributo al settore finanziario che continua ad evadere le sue responsabilità;
52. Sostiene una riforma del sistema di valutazione del merito di credito finalizzata a incoraggiare una maggiore trasparenza e a ridurre le possibilità di speculazione finanziaria;
53. Incoraggia i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a discutere le modalità per ridurre la frequenza di operazioni sul mercato a breve termine mediante l'attuazione di una *Tobin tax*;
54. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a verificare con urgenza la loro leggi in materia di società commerciali per individuare se esse consentano o meno, mediante la circolazione di denaro, la creazione di capitali inesistenti e in caso affermativo, a introdurre i necessari emendamenti legislativi;
55. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aumentare ulteriormente il sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) mediante opportune politiche che ne agevolino l'accesso ai finanziamenti, riducano gli ostacoli amministrativi e ne sostengano l'accesso ai nuovi mercati;

56. Incoraggia i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE ad analizzare attentamente gli effetti di lungo termine dei tagli di bilancio dettati dall'austerità, in particolare per quanto riguarda i bilanci della sanità e dell'istruzione;
57. Sottolinea che il costo di opportunità della crescita che ristagna e della disoccupazione elevata incide negativamente sulla solvibilità dei fondi sociali, riduce la possibilità di effettuare investimenti strategici e compromette la prosperità futura della regione dell'OSCE;
58. Incoraggia i governi e i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a effettuare un'analisi di genere degli effetti a lungo termine dei bilanci dettati dall'austerità e delle iniziative di stimolo all'economia;
59. Raccomanda all' OSCE di proporsi come organizzazione internazionale di primo piano per promuovere la cooperazione economica e incoraggiare le sinergie tra gli Stati partecipanti, e incoraggia nuovamente i governi a considerare l'area economica ed ambientale dell'attività dell'OSCE quale una delle più promettenti dal punto di vista dei loro interessi di lungo termine;
60. Invita la Presidenza ucraina dell' OSCE nel 2013 e l' Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE a dar grande spazio, alla ventunesima riunione annuale del Forum economico e ambientale annuale dell'OSCE e in occasione delle relative conferenze di preparazione nel 2013, alle soluzioni alternative per affrontare la crisi economica nell'area dell'OSCE;
61. Sostiene il lavoro svolto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico per sensibilizzare i decisori in merito alle opportunità economiche offerte dalla crescita ecocompatibile;
62. Auspica maggiori investimenti di capitali internazionali nell'economia ecocompatibile, lo sviluppo e la promozione di una più ampia diffusione di tecnologie di risparmio energetico e di fonti di energia rinnovabili, nonché l'adozione di metodi di lavoro che rispettino l'ambiente, al fine di promuovere la ripresa economica dopo la crisi, e auspica inoltre la promozione della creazione, sotto l'egida dell'ONU, di un meccanismo globale per rendere le tecnologie per le fonti di energia nuove e rinnovabili più accessibili ai paesi in via di sviluppo e ai paesi con economie in transizione;
63. Sottolinea che le politiche di istruzione e formazione sono essenziali per combattere la disoccupazione, adattare in modo positivo la forza lavoro degli Stati partecipanti e mantenere un vantaggio in termini di competitività nell'economia di domani;
64. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a discutere le misure per favorire una maggiore mobilità del lavoro;

65. Invita gli Stati partecipanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad accrescere l'influenza delle donne nella società al fine di potenziarne il ruolo in qualità di protagoniste a livello politico ed economico.

## CAPITOLO III

### DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

66. Considerando che nell'Atto finale di Helsinki del 1975 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali della dimensione umana sono un fattore essenziale per la pace, la giustizia e il benessere necessari a garantire lo sviluppo di rapporti cordiali tra loro,
67. Ribadendo la necessità di un approccio equilibrato a tutte e tre le dimensioni: politico-militare, economica e ambientale e umana,
68. Osservando che nel documento conclusivo di Madrid del 1983 gli Stati partecipanti hanno indicato che i principi della dimensione umana dovrebbero essere rispettati e messi in pratica da tutti loro, a prescindere dal sistema politico, economico o sociale, nonché dalle loro dimensioni, posizione geografica o livello di sviluppo economico,
69. Ricordando che la regione dell' OSCE ha subito cambiamenti di portata storica dal 1975, ma che tutti i principi e gli impegni OSCE, senza eccezioni, sono stati categoricamente e irrevocabilmente riaffermati nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010,
70. Ricordando che alla Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Pechino nel 1995, i diritti delle donne sono stati riconosciuti quali diritti umani *de facto* e *de jure*,
71. Sottolineando che ad Astana i capi di stato e di governo hanno dichiarato espressamente che gli impegni assunti nel campo della dimensione umana sono questioni che riguardano direttamente e legittimamente tutti gli Stati partecipanti e che non appartengono esclusivamente agli affari interni dello Stato interessato,
72. Rilevando che nel 2012 i diritti umani sono ancora regolarmente violati in molti Stati partecipanti dell'OSCE e che molti di loro non osservano gli impegni che hanno assunto nella dimensione umana,
73. Riconoscendo che, come indicato nella Dichiarazione commemorativa di Astana, si deve fare di più per garantire il pieno rispetto e l'attuazione dei principi e degli impegni di fondo assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE nelle dimensioni politico-militare, economica-ambientale e umana, in particolare nell'ambito dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
74. Sottolineando che le norme dell'OSCE in materia di diritti umani rappresentano norme minime,

75. Ritenendo che, nonostante i numerosi sviluppi positivi osservati in molti settori, negli ultimi anni per alcuni aspetti e in alcuni Stati partecipanti, l'impegno nei confronti dei principi dell'OSCE nella dimensione umana è regredito e che nel complesso questa dimensione non è abbastanza forte,
76. Ricordando il riferimento nell'Atto finale di Helsinki del 1975 alla Dichiarazione universale dei diritti umani dell' ONU, secondo la quale ognuno ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, che comporta la libertà di avere opinioni senza subire ingerenze di sorta e di cercare, ricevere e impartire informazioni e idee con ogni mezzo, a prescindere dalle frontiere e Ricordando inoltre l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti umani riguardante la tutela della libertà di espressione e di informazione,
77. Ricordando il mandato del Rappresentante dell' OSCE sulla Libertà dei mezzi di informazione, secondo il quale i mezzi di informazione indipendenti e pluralisti sono essenziali per una società libera e aperta e per sistemi di governo che rispondono del proprio operato,
78. Considerando, quindi, che è necessario rivedere e rafforzare gli strumenti dell' OSCE per offrire un quadro vero e adeguato per verificare il rispetto da parte degli Stati partecipanti degli impegni che hanno assunto nell'ambito dei diritti umani e che gli strumenti esistenti, quali il Meccanismo di Mosca, dovrebbero essere applicati più frequentemente e in modo più efficace,
79. Osservando che un paese che detiene la Presidenza dell'OSCE può prevedere di esser sottoposto ad una verifica più attenta del modo in cui assolve i propri impegni nei confronti dei principi guida dell' Organizzazione e che tale paese abbia dunque una particolare responsabilità nel dare il buon esempio per quanto riguarda il rispetto di tali impegni,
80. Invitando l' OSCE a introdurre un meccanismo ufficiale di verifica per valutare gli Stati partecipanti in vista di un'eventuale Presidenza, ivi compresa la valutazione dell'attuazione da parte del Paese candidato degli impegni nel quadro della dimensione umana dell'OSCE, da attuarsi prima di assumere qualsiasi decisione sulla questione della futura presidenza,
81. Osservando che nel Documento di Copenhagen del 1990 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto che l'indipendenza del potere giudiziario è un elemento essenziale della dimensione umana per quanto riguarda la piena espressione della dignità intrinseca e dei diritti uguali ed inalienabili di tutti gli esseri umani e che il Consiglio dei ministri nel 2005 ha dichiarato che il diritto ad un giusto processo, il diritto a vie di ricorso efficaci, e il diritto a non subire arresto o detenzione arbitrari costituiscono il fondamento dello stato di diritto,
82. Ricordando che, a causa dei valori delle società tradizionali, le donne non hanno pari accesso alle alle vie legali per ottenere giustizia e tutelare i loro diritti, in particolare per

quanto riguarda la violenza tra le mura domestiche, il diritto di proprietà e lo scioglimento del matrimonio,

83. Ricordando il Rapporto annuale della riunione supplementare del 2002 della dimensione umana dedicata alla riforma carceraria, che comprende raccomandazioni complete per migliorare le condizioni delle strutture detentive rendendole conformi ai documenti normativi dell'ONU, quali le Norme minime per il trattamento dei detenuti e la Convenzione dell'ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e il suo protocollo facoltativo,
84. Consapevole che le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 16 marzo 2011 concernenti le norme per il trattamento delle detenute e le misure alternative alla detenzione per le delinquenti e quelle del 31 marzo 2011 sul rafforzamento delle misure in materia di prevenzione dei reati e di risposte della giustizia penale alla violenza nei confronti delle donne,
85. Considerando che la garanzia dei suddetti diritti e libertà fondamentali non è sufficiente a consentire la piena espressione della dignità umana, in particolare nelle situazioni di conflitto o dopo un conflitto, che all'esperienza umana della discriminazione, della violenza e del conflitto non si può porre rimedio soltanto con misure politiche, di sicurezza ed economiche, e che è anche necessario far leva sulle risorse morali per dare a tutti gli esseri umani nuove possibilità di trasformare gli antagonismi, ripristinare la dignità, ricostruire la certezza e la fiducia e ricostituire il tessuto sociale,
86. Prendendo atto dell'attività organizzata a Vienna dalla Presidenza in carica irlandese al fine di ottimizzare la dimensione umana nell'OSCE,
87. Ribadendo che è necessario un impegno maggiore per promuovere la tolleranza e la non discriminazione e per combattere l'estremismo fondato su motivi razziali, etnici e religiosi,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

88. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assumersi la piena responsabilità di una completa ed efficace attuazione dei loro impegni nel campo dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto;
89. Ribadisce il proprio appello agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché applichino più frequentemente e in modo più efficace le attuali procedure previste per i casi di violazioni evidenti, gravi e non sanate degli impegni OSCE, ivi inclusi, se del caso, il Meccanismo di Mosca e la procedura del "consenso meno uno", in conformità alle disposizioni contenute nel Documento di Praga sull'ulteriore sviluppo delle istituzioni e delle strutture della CSCE (30 e 31 gennaio 1992);
90. Invita gli Stati partecipanti che detengono o deterranno la Presidenza dell'OSCE a fissare i requisiti del rispetto esemplare degli impegni da loro assunti nell'ambito della

- dimensione umana e a prevedere i seguiti e un approfondimento dei loro impegni nei confronti delle norme e dei meccanismi dell'OSCE dopo la scadenza del loro mandato;
91. Riafferma l'assoluta necessità di una magistratura funzionante, indipendente e trasparente nell'adempimento degli impegni della dimensione umana, quale garanzia di accesso alla giustizia e del diritto ad un giusto processo e quale migliore salvaguardia contro indebite ingerenze nella corretta applicazione della legge;
  92. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a rafforzare l'equilibrio di genere in tutti gli ambiti del sistema giudiziario, ivi incluse la polizia e la magistratura;
  93. Ricorda la Dichiarazione dell'Assemblea del 2010 sugli avvisi per motivi politici nel sistema dell' INTERPOL, ed esprime preoccupazione per l'abuso del sistema di avvisi rossi dell'INTERPOL da parte degli Stati partecipanti i cui sistemi giudiziari non rispettano le norme internazionali;
  94. Sottolinea che non dovrebbe esservi alcun prigioniero politico nell'area dell'OSCE;
  95. Invita gli Stati partecipanti a garantire che le condizioni nei loro centri di detenzione siano conformi alle norme delle Nazioni Unite e a consentire le visite delle missioni internazionali di controllo delle carceri;
  96. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE e le istituzioni dell' OSCE ad intensificare i loro sforzi nella lotta contro le ideologie estremiste violente fondate su motivi religiosi, etnici o razziali e le loro manifestazioni nell'area dell'OSCE;
  97. Invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano ancora fatto a ratificare il Protocollo facoltativo della Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti;
  98. Invita l' OSCE, inclusa l'Assemblea parlamentare dell' Organizzazione, a creare dei collegamenti operativi permanenti con il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e le sue procedure speciali, in particolare i relatori speciali sui difensori dei diritti umani, sulla libertà di espressione, sulla libertà di riunione e associazione e sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati;
  99. Encomia il lavoro svolto dalle missioni sul terreno dell'OSCE;
  100. Invita il Consiglio dei ministri dell' OSCE ad approvare, per le missioni sul terreno dell'OSCE, mandati efficaci, di lungo termine e di durata almeno triennale, che comprendano attività di monitoraggio e *reporting* in tutti gli ambiti, ivi incluso quello dei diritti umani e della dimensione umana;
  101. Invita il Consiglio permanente a riaprire le missioni sul terreno dell' OSCE in Bielorussia e in Georgia, i cui mandati mantengono ancor oggi la loro attualità;



102. Auspica maggiori contatti con i parlamenti dell'Asia Centrale, in particolare con il parlamento pluralista del Kirghizistan, anche mediante un impegno maggiore e più coerente con la presenza sul terreno dell'OSCE sia a Bishkek che a Osh;
103. Invita la Presidenza dell' OSCE a garantire che le indagini e l'elaborazione delle politiche per un rapido intervento dell'OSCE in situazioni di violazioni dei diritti umani persistenti e su vasta scala o di minaccia imminente di simili violazioni non siano bloccati dal veto di uno Stato partecipante;
104. Reitera la propria richiesta al Consiglio permanente dell'OSCE affinché organizzi riunioni speciali per quanto riguarda la violazione degli impegni OSCE della dimensione umana, conduca queste riunioni in modalità aperte al pubblico, ai mezzi di informazione e ai rappresentanti della società civile, e intraprenda in tal modo il monitoraggio continuo della situazione dei diritti umani e della democrazia nella regione dell' OSCE;
105. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti a sostenere il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione nelle sue iniziative di rafforzamento e attuazione degli impegni e dei principi dell'OSCE in questo settore;
106. Invita l' OSCE ad istituire, sotto l'egida della Presidenza o di altre istituzioni dell'OSCE, inclusa l'Assemblea parlamentare dell' Organizzazione, un comitato consultivo della società civile, che comprenda rappresentanti delle principali ONG che si occupano di questioni trattate dall' OSCE.

## RISOLUZIONE SULL'

### UCRAINA

1. Tenendo presente le risoluzioni approvate dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE alle sessioni annuali del 2007 (Kyiv) e del 2008 (Astana) concernenti le libertà politiche e lo svolgimento di elezioni democratiche,
2. Preoccupata dalla situazione politica di degrado generale in Ucraina per quanto attiene al rispetto dei suoi impegni nell'ambito dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia, e in particolare la detenzione ancora in corso e gli episodi di maltrattamento dell'ex primo ministro dell'Ucraina, Yulia Tymoshenko, come è stato affermato anche nelle dichiarazioni durante l'ultima riunione d'inverno dell'OSCE,
3. Sottolineando che nel documento di Copenhagen del 1990 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto che l'indipendenza della magistratura è un elemento essenziale della dimensione umana per quanto riguarda la piena espressione della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti gli esseri umani e che il Consiglio dei ministri nel 2005 ha dichiarato che il diritto a un giusto processo, il diritto a vie di ricorso efficaci e il diritto a non subire arresto o detenzione arbitrari costituiscono il fondamento dello stato di diritto,
4. Sostenendo l'attività svolta dal Coordinatore del progetto dell'OSCE in Ucraina,
5. Prendendo atto che la maggioranza dei Capi di Stato europei hanno rifiutato di partecipare al diciottesimo vertice dei paesi dell'Europa centrale, che era previsto per l'11-12 maggio a Yalta (Ucraina),
6. Seguendo attentamente i procedimenti penali e le condanne in relazione alle asserzioni di abuso d'ufficio, appropriazione indebita, e alle altre accuse a carico di alcuni ex funzionari di governo, ivi incluso l'ex Ministro dell'Interno Juriy Lutsenko, l'ex Ministro della Difesa ad interim Valery Ivashchenko, l'ex Ministro dell'Ambiente Heorhiy Filipchuk, e l'ex Primo Ministro Yulia Tymoshenko, nonché altri esponenti di alto livello del precedente governo,
7. Prendendo atto delle numerose pecche (tra cui, *tra l'altro*, la mancanza di indipendenza della magistratura, l'eccessivo ricorso alla detenzione per chi è in attesa di giudizio, nonché la durata della stessa, e le argomentazioni giuridiche insufficienti da parte della pubblica accusa e dei tribunali nei documenti e nelle decisioni ufficiali) osservate nel corso di questi procedimenti penali che possono aver compromesso la parità delle parti tra l'accusa e la difesa, nonché la possibilità che gli imputati ottengano un giusto processo ai sensi dell'Articolo 6 della Convenzione europea dei diritti umani, e che incidono negativamente sulla futura integrazione europea dell'Ucraina,

8. Accogliendo favorevolmente l'invito rivolto dalle autorità ucraine all'OSCE e ad altri osservatori internazionali di osservare lo svolgimento del processo elettorale in Ucraina durante le prossime elezioni al parlamento,
9. Ribadendo quanto sia importante che l'Ucraina rispetti gli impegni assunti nei confronti dell' OSCE, inclusi i principi di trasparenza, pari opportunità, libertà di espressione e adempimento dei requisiti per lo svolgimento di elezioni libere ed eque,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

10. Invita l'Ucraina a garantire una magistratura funzionante, indipendente e trasparente adempiendo ai suoi impegni della dimensione umana dell'OSCE, in particolare per quanto riguarda il diritto effettivo ad un giusto processo e il rispetto della parità delle parti nei procedimenti penali, nonché il trattamento corretto dei soggetti condannati;
11. Riafferma che non dovrebbero esservi prigionieri politici nell'area dell'OSCE e invita l'Ucraina a liberare tutti i prigionieri politici;
12. Invita le autorità ucraine a rafforzare la posizione del difensore civico e a garantire che la carica sia ricoperta da una persona con esperienza in materia di diritti umani;
13. Sottolinea che l'Ucraina, che deterrà la Presidenza dell'OSCE, ha una particolare responsabilità nel dare il buon esempio per quanto riguarda il rispetto di questi impegni;
14. Invita l'Ucraina a risolvere queste questioni inerenti lo stato di diritto, i diritti umani e la democrazia, in linea con i suoi impegni nell'ambito della dimensione umana dell'OSCE, prima di assumere la Presidenza dell'OSCE nel 2013;
15. Invita l'Ucraina ad emendare il diritto penale e la costituzione, se necessario, per evitare che si svolgano procedimenti giudiziari per motivi politici e in particolar modo di rivedere gli articoli 364 - 365 del Codice Penale dell'Ucraina adeguandolo alle norme del Consiglio d'Europa, nonché a riformare l'ufficio del procuratore devolvendone i poteri eccessivi ad altre istituzioni del potere giudiziario;
16. Esorta le autorità ucraine ad assicurare lo stato di salute e a garantire le cure mediche di alcuni ex funzionari di governo che sono attualmente in carcere, quali Lutsenko, Ivashchenko e Tymoshenko, e a consentire, senza pregiudiziali, le analisi cliniche, e se necessario, le cure da parte di medici indipendenti al di fuori del carcere e dell'Ucraina;
17. Confida che l'Ucraina rispetti i propri impegni nei confronti dell' OSCE relativi alle elezioni democratiche garantendo che tutte le forze e i leader politici, inclusi quelli che sono in carcere, siano in grado di partecipare in un ambiente libero ed equo alle prossime elezioni parlamentari previste per il 28 ottobre 2012;

18. Raccomanda che il parlamento dell'Ucraina eviti di apportare modifiche alla legge sulle elezioni parlamentari poco prima del giorno delle elezioni;
19. Confida che le imminenti elezioni parlamentari ancora una volta siano conformi alle norme dell'OSCE;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, nonché le altre istituzioni internazionali competenti, a partecipare appieno alla missione di osservazione elettorale in Ucraina il 28 ottobre 2012.

## RISOLUZIONE SULLO STATO DI DIRITTO

### IN RUSSIA: IL CASO SERGEI MAGNITSKY

1. Sostenendo il popolo russo nel suo impegno a favore della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto,
2. Prendendo atto che la Federazione Russa ha ratificato la Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, il Patto internazionale sui diritti politici e civili, e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione,
3. Ricordando che la Federazione Russa è vincolata da obblighi di natura giuridica indicati nella Convenzione europea sui diritti umani,
4. Considerando il caso dell'avvocato russo Sergei Magnitsky, che è stato ingiustamente arrestato per motivi di natura politica, torturato e ucciso in un carcere russo il 16 novembre 2009,
5. Osservando il contesto del secondo processo, del verdetto e della condanna degli ex dirigenti della Yukos, Mikhail Khodorkovsky e Platon Lebedev, che è indice di un'evoluzione negativa del diritto ad un giusto processo e all'indipendenza della magistratura nella Federazione Russa,
6. Osservando inoltre il contesto di molti casi inerenti i diritti umani irrisolti, quali l'omicidio della nota giornalista Anna Politkovskaya, dell'attivista per la difesa dei diritti umani Natalya Estemirova e dell'avvocato Stanislav Markelov e molti altri casi irrisolti di omicidi stragiudiziali e di altre gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione Russa,
7. Ricordando le numerose dichiarazioni e le iniziative dell'ex Presidente della Federazione Russa Medvedev sulla necessità di combattere la corruzione e l'impunità, nonché sulla necessità di sostenere lo stato di diritto nel suo paese,
8. Affermando che le molestie e la tortura di Sergei Magnitsky sono state e rimangono fondate su motivi politici,
9. Rilevando che a Sergei Magnitsky è stata ripetutamente negata una visita medica malgrado le 20 richieste scritte in tal senso, e rilevando inoltre che quando è stato poi condotto in un centro medico, invece di essere curato è stato picchiato con dei manganelli di gomma da otto guardie carcerarie,

10. Prendendo atto delle conclusioni, pubblicate nel 2011, di un'indagine condotta dal Consiglio dei diritti umani dell'ex Presidente russo Medvedev, secondo le quali l'arresto e la detenzione di Sergei Magnitsky erano illegali e che dai tribunali e dai pubblici ministeri gli è stato negato l'accesso alla giustizia, e predendo atto che il Consiglio è anche giunto alla conclusione che l'avvocato Magnitsky è stato indagato dagli stessi funzionari delle forze dell'ordine da lui accusate di furto e di frode fiscale, e che le condizioni della detenzione dell'avvocato Magnitsky erano equivalenti ad atti di tortura e che ne hanno direttamente provocato la morte,
11. Deplorando che il Ministro dell'Interno russo e l'Ufficio del procuratore hanno respinto le conclusioni del Consiglio dei diritti umani ritenendole inammissibili, prosciogliendo i funzionari coinvolti, e riaprendo il processo a carico dell'avvocato Magnitsky quasi due anni dopo il decesso, e incaricando gli stessi funzionari che avevano perseguitato l'avvocato Magnitsky di convocare la madre e la vedova per l'interrogatorio,
12. Riaffermando che allo Stato che tiene in detenzione una persona spetta il compito di tutelarne la vita e la salute,
13. Deplorando che i funzionari dello stato abbiano agito impunemente in relazione a questo caso,
14. Riconoscendo che i diritti umani e lo stato di diritto costituiscono il fondamento dell'ordine internazionale,
15. Ribadendo che la tutela dei diritti umani non è unicamente questione interna a uno stato sovrano,
16. Riconoscendo che le misure di buon governo e di lotta alla corruzione sono essenziali per la crescita economica sostenibile, nonché per la tutela dei diritti umani,
17. Confermando che la corruzione sistematica erode la certezza e la fiducia nelle istituzioni democratiche e nello stato di diritto,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

18. Sostiene le iniziative legislative assunte in relazione al caso Magnitsky in seno all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dei parlamenti nazionali di Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Olanda, Polonia, Italia, Svezia, Germania, Francia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Spagna, Portogallo e Georgia, nonché le risoluzioni del Parlamento europeo;
19. Encomia la recente iniziativa del Ministero degli Esteri britannico che vieta l'ingresso nel paese di cittadini stranieri che abbiano commesso violazioni dei diritti umani, e ne blocca i beni;

20. Accoglie favorevolmente la decisione assunta nel 2011 dal Dipartimento di Stato americano, dal Ministero degli Esteri britannico e dal parlamento olandese di non concedere il visto ai circa 60 funzionari russi che sarebbero coinvolti nella morte di Sergei Magnitsky a seguito del mancato intervento delle autorità russe;
21. Invita gli Stati partecipanti a mettere a punto ed applicare misure anti-corruzione mirate per bloccare i beni delle organizzazioni criminali transnazionali implicate in gravi violazioni dei diritti umani riguardanti il caso di Sergei Magnitsky;
22. Deplora che l'avvocato Magnitsky sia ora oggetto del primo processo penale postumo della Russia, nonché la continua persecuzione della madre e dei membri della sua famiglia;
23. Dichiara che la violenza sistematica ai danni di Sergei Magnitsky, ivi inclusi il suo arresto repressivo e la tortura durante la detenzione da parte degli stessi funzionari che l'avvocato Magnitsky aveva indicato nell'accusa di peculato di fondi del Tesoro russo e di appropriazione indebita di tre società del cliente dell'avvocato Magnitsky, sono indice della relazione esistente tra la corruzione e l'erosione della tutela dei diritti umani;
24. Invita i parlamenti nazionali ad intervenire per imporre sanzioni relative ai visti e bloccando i beni delle persone responsabili dell'arresto ingiustificato, degli atti di tortura, del rifiuto di cure mediche e della morte di Sergei Magnitsky, e della collusione per frodare la federazione russa delle imposte sugli utili di società mediante transazioni fraudolente e azioni legali nei confronti di imprese legittime, e a prendere misure nei confronti di quei funzionari che hanno partecipato all'insabbiamento dei suddetti reati e di altre gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa;
25. Invita gli Stati partecipanti a continuare a redigere leggi di tutela dei *whistleblowers* in tutta l'area dell'OSCE;
26. Invita gli Stati partecipanti a comminare sanzioni mirate per i soggetti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di persone che cercano di denunciare attività illecite commesse da funzionari russi;
27. Sostiene le risoluzioni del Parlamento europeo che invitano gli Stati Membri dell'Unione Europea a prendere in esame la possibilità di imporre un divieto di ingresso nell'Unione Europea ai funzionari russi implicati in questa vicenda, e incoraggia le forze dell'ordine dell'Unione Europea a collaborare per bloccare i conti bancari e gli altri beni di tali funzionari russi in tutti gli Stati Membri dell'UE;
28. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a rendere noti al pubblico gli elenchi relativi al divieto di emissione del visto e al blocco dei beni, informando in tempo utile chi è interessato da tali misure, e consentendogli per quanto possibile di giovare di procedure giuridiche regolari, in linea con le buone prassi in corso di definizione nell'UE e nel Consiglio d'Europa;

29. Incoraggia le autorità russe a collaborare con le istituzioni internazionali nell'inchiesta sulla morte dell'avvocato Magnitsky, avvenuta mentre era in stato d'arresto, e di pubblicare un rapporto accessibile al pubblico.



## RISOLUZIONE SULLA

### PARI PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL PROCESSO DECISIONALE DELL' OSCE

1. Riconoscendo che le pari opportunità per le donne e gli uomini e la tutela dei loro diritti umani sono essenziali alla pace, alla democrazia sostenibile, allo sviluppo economico e quindi alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE,
2. Ricordando il Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 per le questioni di genere, la Piattaforma d'Azione di Pechino e la Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che auspica la piena e pari partecipazione delle donne nel processo decisionale concernente la prevenzione dei conflitti nonché nella ricostruzione dopo il conflitto, e sottolineando l'importanza della pari e piena partecipazione delle donne e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative di mantenimento e promozione della pace e della sicurezza,
3. Osservando che c'è una minore presenza femminile nelle delegazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, oltre che una minore presenza femminile rispetto a quella maschile negli incarichi più alti nell'Assemblea parlamentare dell' OSCE,
4. Osservando che le elezioni di per sé ancora non garantiscono alle donne incarichi direttivi di alto livello,
5. Rilevando che la partecipazione delle donne nel processo di assunzione di importanti decisioni di governo può essere una tappa importante di un percorso per conseguire l'equilibrio di genere negli incarichi di alto grado,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

6. Riconosce la parità dei diritti di uomini e donne di essere ascoltati e presi in considerazione nelle procedure interne dell'OSCE;
7. Si rammarica del fatto che le questioni di genere ancora non compaiano nell'agenda politica dell'OSCE;
8. Esorta il Segretario Generale dell' OSCE, i Capi delle istituzioni e i Capi delle missioni, in quanto responsabili dell'amministrazione quotidiana nell'Organizzazione, ad aumentare le iniziative volte a promuovere un ambiente di lavoro con maggiore parità di genere all'interno dell'OSCE al fine di dare l'esempio a tutti i livelli della società negli Stati partecipanti;
9. Esorta l' Assemblea parlamentare dell'OSCE a elaborare un progetto per la preparazione delle parlamentari agli incarichi direttivi;

10. Invita vivamente i parlamenti nazionali a garantire l'equilibrio di genere nella composizione delle delegazioni all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ed esige la rappresentanza di entrambi i generi in tutte le delegazioni;
11. Invita gli Stati partecipanti a cooperare e a scambiare esperienze in merito alla definizione di leggi in materia di misure speciali per la promozione dell'equilibrio di genere;
12. Esorta il Segretario Generale dell'OSCE, i Capi delle istituzioni e i Capi delle missioni a garantire che tutte le procedure si svolgano in un ambiente, ivi inclusi gli alloggi, nei quali non vi sia né prostituzione né pornografia;
13. Esorta inoltre il Segretario Generale dell'OSCE ad aspirare alla rappresentanza di entrambi i generi in tutte le procedure di conduzione delle sessioni nell'ambito dell'Organizzazione;
14. Esorta il Segretario Generale dell'OSCE a migliorare la trasparenza nelle procedure delle riunioni garantendo che l'elenco degli oratori sia reso noto al pubblico;
15. Esorta inoltre l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad aspirare alla rappresentanza di entrambi i generi in tutte le procedure di conduzione delle sessioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

## RISOLUZIONE SUL

### GENERE E LE MINORANZE NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riaffermando che le pari opportunità per le donne e gli uomini, e il pieno e pari godimento dei diritti umani da parte delle donne, nonché il rispetto per i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali in quanto diritti umani universalmente riconosciuti, sono essenziali per la pace, la giustizia, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e la prosperità e, quindi, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,
2. Riconoscendo la natura trasversale della questione della parità di genere e dello status di minoranza, e la condizione delle donne che appartengono a minoranze nazionali, religiose, linguistiche ed etniche, in particolare delle immigrate, delle donne autoctone, Rom e Sinti, quale una delle più vulnerabili all'alienazione politica, economica e sociale,
3. Ricordando che nell'Atto finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a rispettare "i diritti umani e le libertà fondamentali ... per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione" come confermato dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE in numerose dichiarazioni,
4. Encomiando il lavoro svolto dall' Alto commissario per le minoranze nazionali, del Rappresentante speciale del Presidente in carica dell'OSCE sulle questioni di genere, e dall'Unità di genere presso il Segretariato dell'OSCE nel promuovere la consapevolezza e le buone prassi riguardanti i gruppi più vulnerabili nella regione dell'OSCE,
5. Osservando i progressi conseguiti da molti Stati partecipanti per quanto riguarda l'attuazione e l'applicazione dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, ai gruppi etnici, religiosi e linguistici, alle popolazioni autoctone, agli immigrati, alle popolazioni Rom e Sinti nella regione dell'OSCE, nonché per il miglioramento della parità di genere,
6. Riconoscendo il ruolo di collegamento che le donne possono svolgere nel promuovere la conoscenza reciproca e la tolleranza nelle società caratterizzate da diversità nazionali, etniche, linguistiche e religiose,
7. Consapevole che nella regione dell'OSCE le donne che appartengono alle minoranze hanno meno probabilità di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, culturale e politica del loro paese, hanno meno probabilità di accedere all'istruzione e all'occupazione, ad un'abitazione, ai servizi di assistenza sanitaria, alla tutela dinanzi alla legge, o ad una carica elettiva di pari livello degli uomini che appartengono al loro gruppo, e delle donne e degli uomini che non appartengono a minoranze, e sono più vulnerabili degli uomini alle condizioni di povertà che ne derivano, nonché a

sfruttamento, tratta, schiavitù, violenza domestica e sociale, e alla mancanza di tutela giudiziaria in quanto lavoratrici migranti ,

8. Consapevole che sfruttare più pienamente la diversità di un paese ne rafforzerà la produttività economica e la competitività,
9. Preoccupata che le donne che appartengono a gruppi di minoranza siano esposte a forme di discriminazione molteplici e che si intersecano, e che il tema trasversale della difficile situazione in cui si trovano le donne che appartengono alle minoranze non sia affrontato adeguatamente all'OSCE,
10. Ricordando la Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU del 1948, in particolare l' articolo 26, che afferma che “tutti hanno diritto all'istruzione”, e la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, in particolare l'articolo 1, che recita : “gli Stati firmatari prendono le opportune misure per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne per garantire loro parità di diritti con gli uomini per quanto riguarda l'istruzione”,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Invita gli Stati partecipanti a continuare ad aumentare le iniziative per tutelare e promuovere le pari opportunità per le donne che appartengono alle minoranze nazionali, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, alla casa, alle prestazioni sanitarie, all'occupazione e a offrire una formazione per sensibilizzare la società alla situazione delle donne e delle minoranze;
12. Sottolinea la necessità che i parlamenti nazionali garantiscano che la legislazione nazionale tuteli, rispetti e attui la parità dei diritti e delle libertà delle minoranze e delle donne;
13. Invita gli Stati partecipanti a migliorare la loro capacità di raccogliere in modo affidabile, nonché di analizzare e diffondere dati disaggregati in base al sesso e ricerche sui gruppi etnici, linguistici e religiosi, sulle minoranze nazionali, sulle popolazioni autoctone, e sulle popolazioni Rom e Sinti in base ad una metodologia standardizzata e a considerare la possibilità di concedere sovvenzioni alle organizzazioni non governative o di sostenerle con altri mezzi affinché raccolgano, analizzino e diffondano dati e ricerche disaggregati in base al sesso al fine di tutelare, promuovere e attuare i diritti delle donne;
14. Incoraggia gli Stati partecipanti a scambiare buone prassi per quanto concerne il genere, i gruppi etnici, linguistici e religiosi, le minoranze nazionali e le popolazioni autoctone, e le popolazioni Rom e Sinti al fine di definire politiche più efficaci per quanto riguarda la loro integrazione politica, economica e sociale e di individuare aree prioritarie per un ulteriore rafforzamento della capacità;
15. Esorta gli Stati partecipanti ad aumentare la partecipazione delle donne ai negoziati per la soluzione di conflitti e alle iniziative di riconciliazione e alla governance dopo i conflitti e

a fornire assistenza che risponda alle esigenze specifiche delle donne, in particolare le donne appartenenti a minoranze, come previsto dalla Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, in particolare in quei conflitti che scaturiscono dall'intolleranza e laddove la violenza sessuale, che ha una dimensione etnica e di genere, è stata sistematica;

16. Invita l'Alto commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante speciale del Presidente in carica sulle questioni di genere dell'OSCE, e l'Unità di genere del Segretariato dell'OSCE a collaborare maggiormente nel sensibilizzare la popolazione in merito alle sfide che le donne appartenenti ai gruppi minoritari devono affrontare e a trovare soluzioni per tali sfide;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti a riconoscere l'importanza dell'istruzione, soprattutto per le donne, poiché l'istruzione è lo strumento più importante che consente loro di guadagnarsi da vivere autonomamente, e osserva che l'istruzione è un fattore chiave per le donne che appartengono alle popolazioni Rom o Sinti o a qualsiasi altro gruppo minoritario.

## RISOLUZIONE SUL

### RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riaffermando che l' OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, quale organizzazione di primaria importanza per la composizione pacifica delle controversie nella sua regione e come strumento chiave di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e riassetto postconflittuale, continua a svolgere un ruolo importante nella costruzione di una comunità stabile e sicura dell' OSCE che si estende da Vancouver a Vladivostok,
2. Sostenendo attivamente il concetto dell' OSCE di una sicurezza comune, globale e indivisibile che affronta la dimensione, umana, economica, politica e militare della sicurezza, e sottolineando il concetto generale e l'approccio multidimensionale ad uno spazio di sicurezza comune, globale, cooperativo, uguale e indivisibile, privo di linee di demarcazione,
3. Osservando il cambiamento intervenuto nell'ambiente di sicurezza e l'emergere di nuove minacce, e rendendosi conto che i cambiamenti nell'ambiente di sicurezza negli ultimi anni insieme al ritmo incostante dell'integrazione, della crescita economica e dello sviluppo democratico, hanno portato, per quanto attiene alla realizzazione di una sicurezza e globale e uniforme, all'emergere di nuove sfide che l'OSCE dovrebbe affrontare,
4. Riconoscendo che la sicurezza di ogni Stato partecipante è indissolubilmente legata a quella di tutti gli altri e costituisce il fondamento della stabilità per l'area dell'OSCE nel suo complesso,
5. Osservando inoltre il dialogo politico multilaterale che è in corso nell'area euro-atlantica ed euroasiatica riguardante le questioni attuali e future della sicurezza nella regione dell' OSCE,
6. Accogliendo favorevolmente l'adozione della Dichiarazione commemorativa di Astana, in particolare il rinvio degli Stati partecipanti alla visione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile,
7. Osservando l'importanza della cooperazione interparlamentare, inclusa l'interazione tra le strutture parlamentari delle principali organizzazioni internazionali, nell'ambito della sicurezza al fine di dare maggiore coerenza alle iniziative volte a rinnovare l'architettura di sicurezza europea,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Sottolinea che nell'area dell'OSCE nessuno stato, gruppo di stati o organizzazione può assumere una responsabilità predominante per il mantenimento della pace e della

- stabilità o può considerare una parte dell'area dell'OSCE come la propria sfera d'influenza;
9. Riafferma il diritto intrinseco di ogni Stato partecipante ad essere libero di scegliere o modificare i propri accordi inerenti la sicurezza, ivi inclusi i trattati di alleanza, via via che evolvono;
  10. Riconosce che ogni Stato partecipante ha anche il diritto di esser libero di scegliere di non entrare a far parte di alleanze politiche o militari o accordi inerenti la sicurezza o di non aderirvi, e invita gli altri Stati partecipanti a rispettare tale scelta e i diritti che ne conseguono e di evitare azioni in qualsiasi forma o manifestazione che possano compromettere la stabilità politica, economica, di sicurezza, sociale o culturale di tali stati;
  11. Riconosce l'interesse legittimo degli Stati partecipanti che scelgono di non appartenere ad alleanze politiche o militari a ricevere garanzie di sicurezza o accordi internazionali efficaci in tal senso, e accoglie favorevolmente gli impegni unilaterali o collettivi al riguardo, che sono già in essere o che possano essere messi a punto in futuro;
  12. Afferma la necessità di rispettare pienamente la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi e agli altri documenti approvati di comune accordo;
  13. Riconosce che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha una responsabilità fondamentale nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, e sottolinea l'importanza dell'attuazione in buona fede della Risoluzione 984 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1995);
  14. Sottolinea che gli Stati partecipanti non dovrebbero rafforzare la loro sicurezza a scapito di quella di altri Stati partecipanti, e invita gli Stati partecipanti a prendere delle misure per salvaguardare la piena attuazione dei regimi di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia negoziati nel quadro dell'OSCE;
  15. Invita l' OSCE a considerare, nell'ambito del suo dialogo sulla sicurezza, la questione del rafforzamento e della garanzia della sicurezza degli Stati partecipanti che non appartengono ad alleanze politiche o militari;
  16. Si impegna ad intensificare gli sforzi per promuovere il clima di certezza, fiducia e cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE al fine di confermare gli impegni OSCE, rafforzare la sicurezza globale e indivisibile e dare un contributo alla soluzione dei conflitti;
  17. Sostiene le iniziative degli Stati partecipanti volte a migliorare il dialogo sulle questioni inerenti la sicurezza nell'area dell' OSCE, che deve tener conto della questione del rafforzamento della sicurezza degli Stati partecipanti che non fanno parte di alleanze politiche o militari, e raccomanda di coinvolgere l'Assemblea parlamentare in questo processo;

18. Incoraggia l' OSCE ad estendere, su richiesta, la condivisione dei suoi valori e della sua esperienza nell'ambito della sicurezza al di là dell'area dell'OSCE, in particolare ai Partner dell'OSCE per la cooperazione e ai paesi limitrofi, rafforzando contestualmente la cooperazione con l'UE, l'ONU, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva e le altre organizzazioni regionali e internazionali competenti.



## RISOLUZIONE SULLO

### SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DELL' OSCE CON L'AFGANISTAN FINO ED OLTRE IL 2014

1. Accogliendo favorevolmente l'attuazione, da quasi dieci anni ormai, della cooperazione dell'OSCE con l'Afganistan, Partner asiatico per la cooperazione dal 2003,
2. Convinta che la la sicurezza e la stabilità a lungo termine dell'Afganistan abbia effetti diretti sulla sicurezza dell'area dell'OSCE,
3. Ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri No. 4/07 di Madrid sull'Impegno dell'OSCE con l'Afganistan del 2007, che ha consentito all'OSCE di rispondere alla richiesta di assistenza dell'Afganistan nel campo della sicurezza delle frontiere, della formazione della polizia e della lotta contro il traffico di droga,
4. Ricordando la “Dichiarazione commemorativa di Astana: Verso una Comunità di Sicurezza”, approvata dal Vertice dell'OSCE nel dicembre 2010, che riconosce in particolare che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella delle zone adiacenti, in particolare in Asia, che richiede un aumento del livello di interazione con i Partner per la Cooperazione e sottolineando la necessità di contribuire efficacemente agli sforzi collettivi internazionali finalizzati a promuovere un Afganistan stabile, indipendente, prospero e democratico,
5. Accogliendo favorevolmente la Decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius N. 4/11, sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE con l'Afganistan, che amplia l'impegno dell'OSCE con l'Afganistan dalla dimensione politico-militare alla dimensione economica ed ambientale e alla dimensione umana,
6. Riconoscendo il ruolo fondamentale del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel mantenere la stabilità e la sicurezza globali e gli sforzi internazionali volti a promuovere la pace e la stabilità in Afganistan, nonché il prezioso contributo delle organizzazioni e degli attori regionali e internazionali, e sottolineando l'importanza di coordinare questi sforzi e di evitare doppioni,
7. Accogliendo favorevolmente l'appello rivolto all'OSCE dal Rappresentante speciale per l'Afganistan del Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal Capo della missione di Assistenza in Afganistan dell'ONU (UNAMA), Sig. Ján Kubiš, il 14 maggio 2012 a Vienna per una accresciuta cooperazione dell' OSCE con l'Afganistan in vari settori,
8. Sottolineando l' importanza di un passaggio efficiente alle autorità afgane della piena responsabilità per la sicurezza sull'intero territorio afgano nel 2014,

9. Evidenziando la particolare responsabilità del governo afgano per la sicurezza e la stabilità di lungo termine del paese, da realizzarsi nell'ambito di un processo che sia diretto dagli afgani, portato avanti dagli afgani e di cui gli afgani si sentano artefici,
10. Affermando che l' OSCE, quale organizzazione regionale che attua un approccio globale alla sicurezza, in particolare con misure di rafforzamento della fiducia, è dotata dell'esperienza e della competenza necessarie ai suoi Partner per la cooperazione, in particolare all'Afganistan, e può apportare un contributo concreto prima e dopo il 2014,
11. Sottolineando il valore aggiunto delle missioni sul terreno dell'OSCE, soprattutto in Asia centrale, nel contribuire a rafforzare la sicurezza delle frontiere tra l'Afganistan e gli Stati partecipanti dell'OSCE limitrofi,
12. Accogliendo favorevolmente il *Processo di Istanbul sulla cooperazione e la sicurezza regionale per un Afganistan sicuro e stabile*, varato il 2 novembre 2011, riconoscendo il ruolo dell'Afganistan come paese ponte “nel cuore dell'Asia” che collega l'Asia meridionale, l' Asia Centrale e l'Eurasia, nei cui confronti l'OSCE rimane impegnata, e accogliendo favorevolmente i risultati della sua prima riunione dei ministri, che si è svolta a Kabul il 14 giugno 2012, in particolare per quanto riguarda le misure di rafforzamento della fiducia approvate,
13. Guardando con favore alle attività di cooperazione con l'Afganistan attuate dai Partner per la cooperazione Thailandia e Mongolia, per aiutare l' Afghanistan, rispettivamente, nella lotta al traffico di droga e nel rafforzare il Ministero degli Affari Esteri afgano,
14. Accogliendo favorevolmente, inoltre, l'invito della Commissione elettorale indipendente afgana, inviato nel maggio 2012 tramite le autorità afgane all' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, a presentare a Kabul il proprio rapporto di valutazione sul processo elettorale afgano del 2010 e le sue raccomandazioni al riguardo in vista delle imminenti elezioni parlamentari e presidenziali,

L'Assemblea parlamentare:

15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e gli altri Partner per la cooperazione dell' OSCE a rafforzare il dialogo politico e le consultazioni con l'Afganistan nell'ambito di un dialogo “che funzioni nei due sensi” per un Afganistan sicuro, stabile, prospero e democratico, in modo che non sia mai più un rifugio per il terrorismo;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e gli altri Partner per la cooperazione ad aumentare, entro ed oltre il 2014, i loro apporti ai nuovi progetti di cooperazione in tutte e tre le dimensioni e alle attività dell'OSCE per il rafforzamento della sicurezza delle frontiere afgane con i suoi vicini dell'OSCE nell'Asia Centrale, per la formazione della polizia afgana per le funzioni di polizia civile nelle comunità sul terreno, per la lotta alle minacce transnazionali, in particolare per la lotta al traffico di droga e alle altre forme di traffico, e per la promozione dei valori dell'OSCE, delle norme e degli impegni nelle tre dimensioni, in particolare con il *Border Management Staff College* dell'OSCE a

Dushanbe, Tagikistan, l'Accademia dell' OSCE a Bishkek, Kirghizistan, e i centri di formazione degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione;

17. Incoraggia l' OSCE a mantenere un equilibrio tra le priorità politiche e di sicurezza in Afghanistan;
18. Invita l'OSCE a creare un meccanismo multilaterale di cooperazione con organismi regionali come la CICA ( la Conferenza per l'interazione e le misure di rafforzamento della fiducia in Asia), la CSTO (l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva), la SCO (l'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai) e il CARICC ( Centro regionale di coordinamento e informazione per l' Asia centrale) al fine di sostenere più efficacemente l'Afganistan e di evitare doppiioni da parte della comunità internazionale;
19. Invita gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a contribuire all'attuazione delle misure di rafforzamento della fiducia definite nell'ambito del Processo di Istanbul;
20. Incoraggia l'Afganistan e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani a proseguire la loro cooperazione e ad avere un dialogo proficuo sul rafforzamento del processo elettorale democratico in Afghanistan;
21. Invita il governo afgano a garantire elezioni parlamentari e presidenziali credibili e inclusive, a rafforzare le istituzioni elettorali indipendenti e a garantire il rispetto dei diritti umani, ivi inclusi i diritti delle donne;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad incoraggiare una più ampia partecipazione dei funzionari afgani e dei rappresentanti della società civile afgana alle attività, alle conferenze e agli eventi dell'OSCE, in vista di un'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni.

## RISOLUZIONE SULLA REPUBBLICA DI MOLDOVA

1. Ricordando le precedenti risoluzioni sulla Repubblica di Moldova dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, approvate durante le precedenti sessioni annuali,
2. Rilevando che le recenti elezioni presidenziali sono un passo importante nel superare l'*impasse* politico nel paese,
3. Riconoscendo che l'esistenza di un conflitto irrisolto nella regione della Transnistria della Repubblica di Moldova rappresenta una minaccia per la sicurezza e la stabilità in Europa e nell'area dell'OSCE,
4. Riaffermando gli impegni assunti dall'OSCE per trovare una soluzione al conflitto nella Transnistria mediante il processo negoziale 5+2,
5. Encomiando il notevole progresso, intervenuto nell'aprile 2012, nei negoziati sul conflitto, diretti dalla Presidenza irlandese dell'OSCE, in stretta collaborazione con le autorità della Moldova e della Transnistria, sui principi e le procedure delle trattative e il programma futuro delle trattative 5+2,
6. Accogliendo favorevolmente l'istituzione di commissioni parlamentari congiunte nel parlamento moldavo, che prevedono la partecipazione di rappresentanti del Soviet Supremo della Transnistria, e esprimendo l'auspicio che tutte le forze politiche del parlamento della Moldova saranno rappresentate in queste commissioni,
7. Accogliendo favorevolmente il fatto che alcune emittenti televisive della Moldova sono ora in grado di raggiungere il pubblico della regione della Transnistria, un'iniziativa che contribuirà a incrementare i contatti interpersonali tra le due sponde del Nistru,
8. Deplorando la chiusura del canale NIT con sede a Cisinou, circostanza che limita il pluralismo politico dei mezzi di informazione moldavi,
9. Reiterando l'impegno dell'Assemblea a sostegno dell'importante attività svolta dalla Missione dell'OSCE nella Repubblica di Moldova,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

10. Accoglie favorevolmente la ripresa delle trattative di soluzione del conflitto secondo la formula 5+2, con le iniziative dei mediatori della Federazione Russa, dell'Ucraina e dell'OSCE, nonché dell'Unione Europea e degli Stati Uniti in qualità di osservatori nei negoziati per la soluzione del conflitto;

11. Considera che l'individuazione dello speciale status giuridico per la regione della Transnistria nella composizione della Repubblica di Moldova, pur consolidando e garantendo la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i confini riconosciuti a livello internazionale, costituisce l'obiettivo principale del processo di soluzione del conflitto in Transnistria;
12. Esprime la propria convinzione che la democratizzazione in tutta la Repubblica di Moldova contribuirebbe al conseguimento di questo obiettivo;
13. Invita le autorità moldove a facilitare l'accesso delle emittenti della Transnistria alle reti via cavo della Moldova;
14. Incoraggia tutte le forze politiche della Repubblica di Moldova ad impegnarsi in un dialogo politico costruttivo;
15. Invita tutte le forze politiche della Repubblica di Moldova ad intraprendere iniziative autentiche e concertate per coinvolgere l'opposizione nell'attività del parlamento moldavo;
16. Invita la Repubblica di Moldova a prendere in considerazione la possibilità di migliorare l'attuazione della legislazione nazionale e degli impegni OSCE in materia di libertà di espressione;
17. Invita il governo della Repubblica di Moldova e l'amministrazione della regione della Transnistria a proseguire i loro sforzi per quanto riguarda le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
18. Sottolinea che l'intensificazione del dialogo tra le varie istituzioni e le organizzazioni pubbliche su entrambe le sponde del fiume Nistru, oltre ad incrementare i contatti interpersonali, contribuirebbe ad aumentare la fiducia reciproca;
19. Propone di facilitare il dialogo parlamentare tra i membri del parlamento moldavo e i rappresentanti del Soviet supremo della Transnistria sotto gli auspici del Gruppo parlamentare dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla Repubblica di Moldova, con il sostegno della Missione dell' OSCE nella Repubblica di Moldova;
20. Accoglie favorevolmente la creazione e l'attività dell'Assemblea parlamentare della Repubblica di Moldova e della Repubblica di Polonia, e incoraggia gli altri Stati partecipanti dell'OSCE a creare il contesto più ampio possibile di cooperazione interparlamentare con la Repubblica di Moldova, che possa contribuire a costruire la volontà politica e la fiducia, oltre che a facilitare il dialogo parlamentare;
21. Fa appello alla Federazione Russa affinché riprenda e finalizzi il processo di ritiro delle truppe e delle munizioni dal territorio della Repubblica di Moldova conformemente ai principi di diritto internazionale in materia e agli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE;

22. Invita tutti i soggetti coinvolti nella soluzione del conflitto in Transnistria ad avviare le consultazioni al fine di trasformare l'attuale meccanismo di mantenimento della pace in una missione civile con un mandato internazionale (OSCE);
23. Ribadisce la disponibilità del Gruppo parlamentare sulla Moldova dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a sostenere la pace, la stabilità e lo stato di diritto, anche con il sostegno del dialogo politico nel processo di soluzione del conflitto in Transnistria.

## RISOLUZIONE SULL'OSCE E LE DEMOCRAZIE EMERGENTI NEL MONDO ARABO

1. Tenendo presente la Risoluzione 2009 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 16 settembre 2011, volta a sostenere le autorità di transizione in Libia,
2. Tenendo presente la Risoluzione 2043 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 21 aprile 2012, approvata a seguito di un compromesso con la Russia e che prevedeva l'impiego di 200 osservatori disarmati in Siria,
3. Tenendo presente gli sforzi encomiabili della Turchia, della Giordania e del Libano, che, in qualità di paesi vicini alla Siria, hanno offerto strutture e assistenza ai cittadini siriani che cercavano rifugio nei loro territori a causa della violenza che aumentava in Siria,
4. Tenendo presente le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi, che tutelano le persone che non prendono parte alle ostilità (civili, personale medico, cappellani e cooperanti) e quelle che non partecipano più alle ostilità (i feriti, gli ammalati, i naufraghi e i prigionieri di guerra),
5. Tenendo presente la Risoluzione 1831 (2011) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, relativa alla "Cooperazione tra il Consiglio d'Europa e le democrazie emergenti nel mondo arabo" del 4 ottobre 2011,
6. Tenendo presente la Risoluzione 1818 (2011) e la Risoluzione 1830 (2011) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che concede al parlamento del Marocco e al Consiglio Nazionale Palestinese lo status di "Partner per la democrazia",
7. Tenendo presente la politica dell' OSCE di promozione del dialogo e della cooperazione con i paesi e le regioni della periferia dell'Europa, in particolare creando lo status di "Partner per la cooperazione" dell' Assemblea parlamentare dell'OSCE ,
8. Tenendo presente la partecipazione e l'impegno dei paesi dell'OSCE nel sostenere i paesi nei quali è in corso una transizione democratica pacifica, soprattutto nei paesi dell'Europa orientale e dei Balcani,
9. Rilevando che la democratizzazione è un processo lungo, che si svolge su vari piani, che dovrebbe svilupparsi dall'interno del Medio Oriente e della regione nordafricana e dovrebbe rispecchiare, soprattutto, la volontà delle popolazioni dei paesi arabi, pur tenendo presente la natura specifica di ognuno di questi paesi,

10. Tenendo presente l'encomiabile iniziativa della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, finalizzata a promuovere e ad agevolare gli investimenti nei paesi del mondo arabo che stanno compiendo passi avanti verso la democrazia e a facilitare l'accesso di tali paesi ai mercati europei, in particolare ai mercati agricoli, al commercio, alle imprese di nuova costituzione, e alla creazione di infrastrutture e posti di lavoro,
11. Tenendo presente la tragedia che colpisce migliaia di persone in Siria e il loro desiderio di una transizione pacifica alla democrazia,
12. Tenendo presente anche la tragedia dei profughi che sono morti nel Mediterraneo, che non si deve ripetere,
13. Tenendo presente la transizione democratica in Tunisia, Egitto e Libia,
14. Tenendo presente le aspirazioni democratiche espresse dalle popolazioni del Bahrain e dello Yemen,
15. Tenendo presente la riforma della Costituzione marocchina del 1 luglio 2011,
16. Tenendo presente, infine, il fatto che in assenza di assistenza adeguata che consenta a questi paesi di attuare una transizione democratica pacifica, le forze che sono ostili al processo democratico possono prendere il sopravvento e provocare migliaia di altre vittime,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

17. Invita i governi e i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare tutte le misure atte ad assicurare il successo della transizione democratica nei paesi arabi impegnati in tale processo, in modo da consentire alle persone di far sentire la loro voce offrendo assistenza adeguata agli enti democraticamente eletti che la richiedano, in particolare dandogli il vantaggio di giovare della loro esperienza al riguardo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi nel dialogo con le forze democraticamente elette nei paesi arabi e a rafforzarlo, in modo che possano sviluppare la democrazia a livello nazionale, regionale e locale;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le autorità dei paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione ad attuare efficacemente la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto per le libertà pubbliche e i diritti umani, e in particolare la parità di genere, la libertà di credo e la libertà di praticare qualsiasi religione o non professarne alcuna;
20. Invita Stati partecipanti dell'OSCE e le autorità dei paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione a promuovere il dialogo reciproco e ad approfondire ed ampliare la loro cooperazione;



21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare i loro contatti con la Lega dei paesi arabi al fine di attuare una cooperazione coordinata e di offrire assistenza internazionale reciproca ai paesi del mondo arabo impegnati in un processo di democratizzazione che desiderino prendervi parte;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e anche le organizzazioni economiche e finanziarie internazionali ad incoraggiare e facilitare l'accesso ai loro mercati interni dei prodotti e servizi e ai loro mercati finanziari ai paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione;
23. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare gli scambi commerciali con i paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione e a promuovere la creazione di nuove imprese in questi paesi;
24. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le organizzazioni internazionali a promuovere gli scambi accademici tra gli Stati partecipanti e i paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione per consentire agli studenti dei paesi arabi di giovare dell'esperienza internazionale e della qualità dell'insegnamento offerta negli Stati partecipanti e per consentire agli studenti degli Stati partecipanti di avere una migliore conoscenza della cultura di questi paesi;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i paesi arabi impegnati in un processo di democratizzazione a collaborare al fine di combattere in modo più vigoroso la corruzione, la violenza e i trattamenti degradanti o disumani, anche nei confronti delle minoranze e delle donne, e ad abolire la pena di morte ove sia applicata;
26. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere in considerazione le posizioni espresse dalla società civile e a sostenerla nelle sue attività a favore della democrazia, in particolare facilitando l'accesso all'informazione, promuovendo la libertà di espressione e rafforzando la libertà di stampa.

## RISOLUZIONE SUL PROGRAMMA NUCLEARE DELL'IRAN

1. Convinta che le armi nucleari continuino a essere una minaccia per la sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE, e che tutti i paesi dovrebbero prendere delle misure per promuovere un mondo più sicuro perseguendone la definitiva eliminazione,
2. Riconoscendo che per più di 50 anni, la comunità internazionale si è battuta per rendere più difficile e meno appetibile l'acquisto e lo sviluppo di tali armi,
3. Convinta che il Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) offra la norma e il fondamento di un regime internazionale per impedire la diffusione di armi nucleari, e abbia indotto molti stati ad abbandonare i loro programmi di armi nucleari o ad eliminarne gli arsenali,
4. Consapevole che i cambiamenti intervenuti nell'ambiente di sicurezza internazionale richiedono il rafforzamento del regime di non proliferazione e il suo adattamento alle minacce del XXI secolo, in vista di una sua universalizzazione,
5. Preoccupata dalle questioni irrisolte riguardanti il programma nucleare iraniano, ivi incluse quelle che è necessario chiarire per escludere l'esistenza di eventuali dimensioni militari, e il potenziale della proliferazione nucleare in una regione instabile,
6. Preoccupata che la presenza delle armi nucleari in Medio Oriente possa aggravare le divisioni già profonde esistenti tra alcuni stati della regione e che un'intensificazione delle tensioni esistenti possa portare a misure drastiche con conseguenze devastanti per la regione e per il mondo,
7. Encomiando i Parlamentari per il disarmo e la non proliferazione nucleare (PNND) per le loro iniziative volte a ridurre la minaccia che le armi globali rappresentano in tutto il mondo, in particolare la loro iniziativa per un Medio Oriente senza armi nucleari e tutte le altre armi di distruzione di massa,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare ad esercitare pressioni sull'Iran per far sì che il paese rispetti completamente gli obblighi assunti in base alle convenzioni e alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in materia, e rispetti le condizioni stabilite dall' Agenzia internazionale per l'energia atomica;
9. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi per trovare una soluzione diplomatica alle minacce poste dal programma nucleare iraniano;

10. Esorta l'Iran ad impegnarsi in modo costruttivo per ristabilire la fiducia internazionale nella natura esclusivamente pacifica del suo programma nucleare, pur rispettando il diritto legittimo agli usi pacifici dell'energia nucleare compatibili con il Trattato di non proliferazione;
11. Sottolinea che i paesi che si rifiutano di rispettare i loro obblighi internazionali di non proliferazione nucleare saranno tenuti a risponderne;
12. Invita gli Stati partecipanti che possiedono armi nucleari ad adottare ulteriori misure per ridurre i loro arsenali nell'ambito dell'iniziativa globale di miglioramento della sicurezza nucleare;
13. Invita gli Stati partecipanti a sostenere l'iniziativa a favore di un Medio Oriente senza armi nucleari e tutte le altre armi di distruzione di massa.

## **RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE IN GEORGIA**

1. Tenendo presente la Dichiarazione di Kiev approvata nel 2007 dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE che sottolinea l'importanza di una Risoluzione sulla soluzione dei conflitti nell'area dell'OSCE,
2. Facendo riferimento all'impegno dell'ex missione dell' OSCE in Georgia finalizzata a facilitare una soluzione politica delle tensioni e dei conflitti lungo le frontiere e i territori settentrionali della Georgia,
3. Sottolineando l'integrità territoriale e la sovranità della Georgia nel contesto riconosciuto dalla comunità internazionale e dichiarato nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,
4. Preoccupata della situazione umanitaria delle persone sfollate sia in Georgia che nei territori occupati dell'Abcasia, della Georgia e dell'Ossezia meridionale (Georgia), nonché del rifiuto opposto al diritto di ritornare nei luoghi dove vivevano,
5. Accogliendo favorevolmente l'ulteriore democratizzazione della vita politica in Georgia, quali le elezioni locali il 30 maggio 2010, che erano più vicine alle norme internazionali, la riforma costituzionale, e il processo di riforma elettorale, ivi inclusi i partiti di opposizione, che mira a creare le condizioni affinché le imminenti elezioni parlamentari dell'ottobre 2012 e le elezioni presidenziali nel 2013 siano libere ed eque,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

6. Invita le parti in causa a rispettare i principi del diritto internazionale, attuare pienamente l'accordo per il cessate il fuoco mediato dall'Unione Europea e rafforzare il Processo di Ginevra, quale meccanismo internazionale più completo per risolvere il conflitto che si protrae e gli effetti che ne derivano;
7. Invita il governo e il parlamento della Federazione Russa, nonché le autorità di fatto di Abcasia, Georgia e Ossezia meridionale (Georgia) a consentire alla Missione di monitoraggio dell'Unione Europea di accedere liberamente ai territori occupati dell'Abcasia, della Georgia e dell'Ossezia meridionale (Georgia), come precedentemente concordato nell'accordo di cessate il fuoco, e a cooperare appieno con la Missione di monitoraggio dell'Unione Europea;
8. Richiede il ritorno in sicurezza e dignità di tutte le persone sfollate all'interno del luogo di residenza, garantendo, ove necessario, accesso all'assistenza umanitaria internazionale, in vista di un graduale riavvicinamento delle società della Georgia e dell'Abcasia, e dell'Ossezia meridionale (Georgia);

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a ristabilire la Missione dell'OSCE in Georgia quale meccanismo di rafforzamento della fiducia;
10. Invita le autorità georgiane ad assicurare che le imminenti elezioni parlamentari di ottobre 2012 e le elezioni presidenziali nel 2013 saranno organizzate in conformità agli impegni e alle raccomandazioni dell'OSCE, soprattutto per quanto riguarda la parità di condizioni per tutti i partecipanti al processo elettorale e il funzionamento libero e indipendente dei mezzi di informazione.

## **RISOLUZIONE SULLA VALORIZZAZIONE DELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERE NEGLI SCENARI DOPO IL CONFLITTO**

1. Riconoscendo il ruolo storico svolto dall'OSCE ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite nella soluzione pacifica dei conflitti e nella promozione della sicurezza in quest'area di influenza,
2. Considerando la sua vasta esperienza in materia di prevenzione, analisi, preallarme, reazione, promozione del dialogo, sostegno della mediazione, creazione di un ambiente di sicurezza, riassetto postconflittuale, stabilizzazione, rafforzamento della fiducia e ricostruzione, cioè, in tutti gli stadi di un ciclo di crisi,
3. Ricordando i documenti che si sono susseguiti e hanno informato l'analisi dell'OSCE nel campo del riassetto postconflittuale, dal documento di Budapest del dicembre 1994 fino alla Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI Secolo, approvata nel 2003,
4. Pienamente consapevole della propria gamma di attività, già ampia, che svolge nei periodi successivi al conflitto, quali il ripristino della vita istituzionale, le riforme giudiziarie ed elettorali, il miglioramento del rispetto dei diritti umani, la gestione dei conflitti interetnici, le riforme dell'istruzione, la tutela dei diritti delle minoranze nazionali e la ripresa economica,
5. Nel contesto della Decisione del Consiglio dei ministri n. 3/2011, intitolata "Gli elementi del ciclo del conflitto", approvata a Vilnius, e l'incarico affidato al Segretario Generale di elaborare una proposta su come utilizzare meglio gli eventuali contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nel mettere a punto una risposta più efficace alle situazioni di crisi e di conflitto emergenti,
6. Riconoscendo il ruolo essenziale e specializzato svolto al riguardo dal Centro di prevenzione dei conflitti, sia in termini pratici che nelle riflessioni su queste questioni, di per sé e unitamente agli Stati partecipanti interessati,
7. Considerando inoltre l'esperienza delle Misure di rafforzamento della fiducia non militari (CBMs), pur essendo consapevole dei loro limiti,
8. Sottolineando il ruolo di prevenzione dei conflitti svolto da una politica delle frontiere, nella quale i legami umani, sociali ed economici rappresentino una rete di interessi comuni che renderà difficile una rottura dello status quo pacifico,
9. Considerando il ruolo decisivo di una politica delle frontiere globale nella fase finale dei conflitti, non solo dal punto di vista della sicurezza o della delimitazione delle frontiere, ma anche da quello dello sviluppo socio-economico, del ristabilimento della fiducia, della

ricostruzione dell'attività economica, della tutela e, ove possibile, dell'integrazione delle minoranze culturali o nazionali interessate dalla frontiera stessa,

10. Considerando il ruolo fondamentale delle autorità locali e regionali nell'attuazione realistica, sul terreno, di accordi bilaterali o internazionali di alto livello, aventi come obiettivo la stabilizzazione e la normalizzazione della vita delle popolazioni nelle aree di frontiera dopo un conflitto,
11. Considerando la vasta esperienza di molti Stati partecipanti e dei loro organi amministrativi nelle politiche di cooperazione transfrontaliera, non solo nel contesto politico e giuridico dell'UE, nel quale 50 anni di esperienza hanno dimostrato il ruolo legittimo delle politiche delle frontiere nel processo di integrazione regionale stesso, ma anche in altri ambiti dell'integrazione regionale o bilaterale, di scala e modello diversi, ma sempre nell'ambito di competenza dell'OSCE,
12. Considerando analogamente l'esperienza acquisita al riguardo da altri organismi internazionali, quali il Consiglio d'Europa, e altre associazioni specializzate, quali l'Associazione delle regioni frontaliere europee, che ha la banca dati più completa sulle buone prassi in materia di cooperazione transfrontaliera per tutti i tipi di frontiere, sia interne che esterne all'Europa,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. Sottolinea la necessità di un esame più ampio e di un concetto più esteso della situazione alle frontiere nei contesti postconflittuali nell'ambito della rete degli organismi dell'OSCE;
14. Auspica una definizione di frontiere, in termini generali e in particolare nel caso di quelle che sono state scenari di conflitto, che vada al di là dei puri e semplici aspetti di sicurezza e prenda in considerazione lo sviluppo umano e gli aspetti sociali ed economici;
15. Esige pertanto che il ruolo delle istituzioni internazionali non finisca laddove spariscono le minacce di violenza dirette e presenti, ma dove si sia raggiunto un livello di interconnessione della frontiera che renda gravoso a livello politico il ricorso al conflitto e alla logica di scontro;
16. Auspica altresì una definizione generale di politiche di cooperazione transfrontaliera, quale mezzo di prevenzione dei conflitti e per legittimare i processi di integrazione politica ed economica, sia multilaterali che bilaterali, che costituiscono la migliore garanzia di fronte alle tentazioni che possano indurre a comporre delle controversie mediante mezzi non pacifici;
17. Invita le strutture post-conflittuali dell' OSCE a tener conto di tutta l'esperienza acquisita nel campo della cooperazione transfrontaliera dagli Stati partecipanti e dai loro governi, nonché quella di altre organizzazioni internazionali e associazioni specializzate;

18. Esorta le autorità locali e regionali a svolgere un ruolo particolare nel rafforzamento della fiducia alle frontiere nei periodi successivi ad un conflitto, in stretta collaborazione con le autorità nazionali, poiché la loro prossimità alle popolazioni direttamente interessate dà loro maggiore legittimazione politica e visibilità.



## RISOLUZIONE SU

### HELSINKI +40

1. Accogliendo favorevolmente il fatto che le decisioni riguardanti le presidenze nel 2014 e 2015 offrono la prospettiva di un orizzonte pluriennale, che consente la pianificazione delle attività dell'OSCE lungo un arco di vari anni,
2. Ricordando che l' OSCE nel 2015 celebrerà il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto di Helsinki, che dovrebbe esser visto come un'occasione per rinnovare la fiducia tra gli Stati partecipanti,
3. Tenendo presente che sono in corso importanti riforme e che i fondi pubblici per finanziare le organizzazioni e le loro attività sono limitati,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

4. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a sfruttare il 2015 come un'occasione per rinnovare gli obiettivi e il ruolo dell'OSCE nell'architettura di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica, per fare un bilancio dei progressi realizzati con l'attuazione della Dichiarazione commemorativa di Astana, e per definire nuove tappe per l'OSCE per gli anni a venire, al fine di operare verso il comune obiettivo di una comunità di sicurezza;
5. E' del parere che la Dichiarazione commemorativa e il piano d'azione provvisorio redatto ad Astana siano basi importanti di questo programma strategico e potrebbero essere affiancate da ulteriori iniziative attualmente in esame;
6. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assumere decisioni concrete il più rapidamente possibile per migliorare la dimensione umana degli eventi, per concordare programmi pluriennali e cicli di bilancio e per prendere in esame ulteriori misure di miglioramento in altre dimensioni;
7. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad affrontare ulteriori riforme importanti, quali la questione di un documento costituente per l'OSCE che rispetti appieno l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi ed gli altri impegni principali dell'OSCE, a ridefinire il ruolo della presidenza e del Segretario Generale affinché l'Organizzazione possa continuare ad essere diretta efficacemente in futuro, e a definire le modalità per rafforzare il dialogo con i paesi partner e con altre organizzazioni internazionali;
8. Invita gli Stati partecipanti a definire entro il 2015 una visione strategica dell'OSCE al fine di affrontare efficacemente le sfide inerenti la politica di sicurezza negli anni a venire e di assegnare all' OSCE nuove funzioni di rilievo nel settore del controllo degli armamenti, delle minacce transnazionali, della prevenzione e della soluzione dei conflitti, dei diritti umani e della sicurezza umana, e a individuare eventuali ulteriori tematiche;

9. Confida che l'Assemblea parlamentare sarà opportunamente coinvolta in tali dibattiti.

## **RISOLUZIONE SULLA**

### **LOTTA ALL'ESTREMISMO VIOLENTO E ALLA RADICALIZZAZIONE CHE PORTANO AL TERRORISMO**

1. Ricordando la Dichiarazione di Berlino del 2002 sulla lotta al terrorismo come sfida globale del XXI secolo, il Capitolo I della Dichiarazione di Edinburgo del 2004 e il Capitolo III della Dichiarazione di Washington del 2005 e le relative risoluzioni sul terrorismo degli attentatori suicidi e sul terrorismo e i diritti umani,
2. Ricordando la propria Risoluzione del 2011 sulla Lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,
3. Prendendo atto della Dichiarazione adottata dal Consiglio dei ministri nel 2007 sul sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, della Decisione N. 10/08 del Consiglio dei ministri intitolata "Promuovere ulteriormente l'azione dell'OSCE nella lotta al terrorismo", e la Decisione N. 2/09 del Consiglio dei ministri sulle "Ulteriori iniziative dell'OSCE per affrontare le minacce transnazionali e le sfide alla sicurezza e alla stabilità", in particolare il passo in cui encomia il contributo dell'OSCE alla lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,
4. Prendendo atto altresì del Primo rapporto stilato nel 2008 dal gruppo di lavoro sulla radicalizzazione e l'estremismo che portano al terrorismo della *Task Force* sull'attuazione della lotta al terrorismo delle Nazioni Unite,
5. Accogliendo favorevolmente le priorità della Presidenza dell' OSCE per il 2012, che sottolineano la necessità di una ulteriore messa a punto del ruolo dell'OSCE nel campo della lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo,
6. Encomiando il prezioso lavoro svolto in questo campo dalle strutture esecutive dell'OSCE, in particolare dal Dipartimento per le minacce transnazionali/Unità d'Azione contro il terrorismo e dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR),
7. Sottolineando che il terrorismo non può e non dovrebbe essere associato a fattori quali religione, nazionalità, razza, civiltà o gruppo etnico,
8. Sottolineando che l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo sono causa di grave preoccupazione per gli Stati partecipanti dell'OSCE e che un primo passo necessario di ogni strategia efficace e globale di contrasto al terrorismo consiste nel prevenire e contrastare i processi di radicalizzazione che inducono le persone e i gruppi a sostenere la violenza terrorista e a ricorrervi per perseguire i loro obiettivi, quali che siano,

9. Convinta che una conoscenza multidimensionale delle dinamiche che sono alla base dell'estremismo violento e della radicalizzazione che portano al terrorismo è essenziale per concepire e attuare strategie efficaci di lotta al terrorismo,
10. Riaffermando l'approccio globale della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo affrontando non solo le sue manifestazioni, ma anche le condizioni che ne favoriscono la diffusione, quali – tra l'altro – i conflitti irrisolti che si protraggono nel tempo, la disumanizzazione delle vittime del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, l'assenza di stato di diritto e le violazioni dei diritti umani, la discriminazione su base etnica, nazionale o religiosa, l'esclusione politica, l'emarginazione socio-economica e l'assenza di buon governo, pur riconoscendo che nessuna di queste condizioni può legittimare o giustificare atti terroristici,
11. Sottolineando che ciò comporta, tra l'altro, il rafforzamento della capacità di recupero delle persone, delle comunità e delle società al fine di impedire solidarietà e sostegno a favore di coloro che istigano o ricorrono alla violenza terrorista,
12. Sottolineando l'importante ruolo svolto dai parlamenti nazionali, tra l'altro, anche nell'affrontare i fattori che sono causa di terrorismo e nell'esercitare il controllo democratico sul settore della sicurezza, nonché adottando le opportune leggi nazionali per prevenire e combattere il terrorismo, in linea con gli obblighi internazionali in materia, ivi incluso il diritto internazionale sui diritti umani, sui rifugiati e il diritto umanitario internazionale,
13. Sottolineando inoltre che comprendere e affrontare efficacemente i fattori che sono causa di terrorismo richiede un approccio multidimensionale e che coinvolga una pluralità di portatori di interessi, che difenda i diritti umani e lo stato di diritto, che si basi sulla collaborazione interistituzionale e sui partenariati pubblico-privato, e abbinati gli interventi sia a livello nazionale che locale,
14. Accogliendo favorevolmente l'organizzazione, quale iniziativa sperimentale congiunta del Segretariato dell'OSCE e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, delle due tavole rotonde di esperti regionali incentrate rispettivamente sulla prevenzione della radicalizzazione delle terroriste e sul ruolo e l'emancipazione delle donne nel contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo,
15. Prendendo atto del progetto congiunto del Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato dell'OSCE e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE di redigere un manuale sulla polizia di prossimità e sulla prevenzione del terrorismo, che intende dare indicazioni sulle modalità di utilizzazione delle partnership pubblico-privato nell'ambito di un approccio multidisciplinare, attento alla differenza di genere e conforme ai diritti umani, alla prevenzione del terrorismo e all'azione di contrasto finalizzata a prevenire il terrorismo e a combattere l'estremismo violento e la radicalizzazione che portano al terrorismo,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

16. Invita i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere i valori democratici e dei diritti umani e a promuovere il dibattito pluralista, nonché gli interventi concreti per combattere i fattori che sono causa di terrorismo;
17. Incoraggia vivamente i membri dell' Assemblea parlamentare dell'OSCE a scambiare idee ad attuare azioni comuni tra per quanto riguarda la lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione a condividere attivamente le buone prassi e gli insegnamenti tratti dalla lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, ivi inclusi la conoscenza e l'analisi dei fattori che sono causa di terrorismo, la definizione e l'attuazione di politiche e misure a livello locale e nazionale, e lo sviluppo di iniziative di partenariato pubblico-privato;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attivarsi con le strutture esecutive competenti dell' OSCE e a mettere a disposizione i finanziamenti per l'organizzazione di tavole rotonde e corsi di formazione sugli approcci a livello regionale, subregionale e nazionale per la lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento che portano al terrorismo, destinati agli operatori dell'antiterrorismo e agli altri funzionari di governo, nonché agli altri soggetti interessati della società civile;
20. Approva l'iniziativa volta a definire un contesto consolidato per le attività antiterrorismo dell'OSCE da far approvare agli Stati partecipanti dell'OSCE.

## RISOLUZIONE SULL'INFLUENZA

### DEGLI STATI DI PICCOLE DIMENSIONI NELL' OSCE

1. Ricordando che l'Atto finale di Helsinki del 1975 riconosce parità di diritti e doveri per gli Stati partecipanti,
2. Sottolinando che gli stati di piccole dimensioni sono realtà uniche nel loro genere, caratterizzate da una lunga storia e che occupano un posto speciale in Europa,
3. Riconoscendo che le norme dell' OSCE, in particolare in termini di diritto internazionale, democrazia, stato di diritto e diritti umani, devono essere osservate dagli Stati partecipanti di piccole dimensioni, oltre che da tutti gli altri Stati partecipanti, a prescindere dalle loro dimensioni e dalla loro influenza,
4. Riconoscendo che mantenere e garantire la sicurezza e l'identità degli stati di piccole dimensioni è essenziale a mantenere la loro sovranità e stabilità,
5. Rendendosi conto che gli stati di piccole dimensioni devono impegnarsi maggiormente per mantenere la loro identità in un ambiente globale, e che i loro diversi sistemi sociali ed economici devono esser rispettati nella loro diversità,
6. Riconoscendo le potenzialità e la disponibilità degli Stati di piccole dimensioni ad apportare un contributo sostanziale alle questioni internazionali e a svolgere un ruolo nelle organizzazioni internazionali, al meglio delle loro capacità e dei mezzi che hanno a disposizione,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

7. Accoglie favorevolmente l'invito di Monaco di ospitare la sessione annuale dell' Assemblea parlamentare dell' OSCE nel loro paese e il particolare impegno profuso da uno stato di piccole dimensioni nell'organizzazione di un evento di tale portata;
8. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a sostenere gli stati di piccole dimensioni nel loro impegno per attuare delle norme dell'OSCE e per mantenere la loro identità, a garantire la loro sicurezza e sovranità, a trattarli su un piano di parità con tutti gli altri Stati partecipanti, e a prendere in considerazione i vincoli dinanzi ai quali si trovano nelle loro politiche economiche, sociali e ambientali;
9. Sostiene l'impegno degli Stati di piccole dimensioni nell' affrontare le sfide e i problemi comuni, che sono spesso connessi alla limitata disponibilità di risorse umane, e riconosce quanto sia importante che gli Stati di piccole dimensioni condividano informazioni ed esperienze per meglio promuovere gli interessi comuni, sensibilizzare e ricercare la collaborazione sulle questioni che li interessano particolarmente.

## RISOLUZIONE SUL

# SOSTEGNO ALLA STRATEGIA GLOBALE DELLE NAZIONI UNITE CONTRO IL TERRORISMO

1. Sottolineando la propria forte e inequivoca condanna del terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, a prescindere da chi le metta in atto, ovunque si verifichi e quali che siano le finalità, poiché costituisce una delle minacce più gravi per la pace e la sicurezza internazionali,
2. Respingendo fermamente di associare il terrorismo a qualsiasi razza, appartenenza etnica, civiltà, nazionalità o religione,
3. Affermando che la Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e i suoi quattro pilastri costituiscono il contesto generale per le attività che i membri della comunità internazionale svolgono per combattere efficacemente il terrorismo, in conformità agli obblighi di diritto internazionale che hanno assunto, ivi inclusa la Carta delle Nazioni Unite e le convenzioni internazionali e i relativi protocolli, in particolare i diritti umani, il diritto in materia di rifugiati e il diritto umanitario internazionale,
4. Garantendo il sostegno dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE all'attuazione della Strategia globale contro il terrorismo in modo integrato e in tutti suoi aspetti,
5. Sottolineando l'approccio multidimensionale dell'OSCE alla lotta contro il terrorismo, che corrisponde a quello della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,
6. Prendendo atto della Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2007 sul Sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, che ha riconosciuto il ruolo di guida dell'ONU nelle iniziative internazionali contro il terrorismo e ricordando l'approccio globale della suddetta Strategia, che non ne affronta solo le manifestazioni, ma anche le condizioni che ne favoriscono la diffusione,
7. Prendendo anche atto del comunicato congiunto approvato alla riunione annuale di alto livello del 2007 tra il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e le Nazioni Unite e le Organizzazioni partner, che hanno accolto favorevolmente l'approvazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,
8. Encomiando il prezioso lavoro intrapreso dalle strutture esecutive dell'OSCE nel promuovere l'attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, in particolare il Dipartimento per le minacce transnazionali, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), e l'Ufficio delle attività ambientali ed economiche, nonché l'attività del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza nel

campo della non proliferazione e della prevenzione del traffico di munizioni e di armi leggere e di piccolo calibro,

9. Sottolineando la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale, regionale e subregionale per prevenire e combattere efficacemente il terrorismo,
10. Sottolineando che ogni strategia globale ed efficace contro il terrorismo presuppone che si debba innanzitutto prevenire e combattere i processi di radicalizzazione che inducono le singole persone e i gruppi a sostenere la violenza terrorista e a ricorrervi per perseguire i loro obiettivi, quali che siano le loro motivazioni,
11. Riaffermando che la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, nonché la tutela dello stato di diritto, dovrebbero essere al centro di tutte le misure e le strategie nazionali, regionali e internazionali contro il terrorismo, e che combattere efficacemente il terrorismo e promuovere i diritti umani non sono obiettivi in contrasto l'uno con l'altro, ma complementari e sinergici,
12. Sottolineando l'importanza del ruolo dei parlamenti nazionali nel sostenere l'attuazione della Strategia globale contro il terrorismo affrontando, tra l'altro, anche i fattori che lo favoriscono e adottando le opportune leggi nazionali per prevenirlo e combatterlo, conformemente agli obblighi internazionali in materia,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

13. Invita i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere l'attuazione della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo;
14. Esorta i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il contesto normativo internazionale sostenendo la ratifica delle convenzioni e dei protocolli internazionali contro il terrorismo e l'attuazione delle loro disposizioni;
15. Esorta i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE ad assicurare che la lotta contro il terrorismo sia condotta in un contesto caratterizzato dal rispetto per i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto;
16. Incoraggia i membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a scambiare idee e a intraprendere azioni comuni nell'attuare la Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione a condividere attivamente le buone prassi e gli insegnamenti tratti dall'attuazione dei quattro pilastri della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare la Strategia mediante iniziative di lungo termine e coerenti, fondate sulla collaborazione interistituzionale e sui partenariati pubblico-privato;



19. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a fare di tutto affinché si concluda una Convenzione globale dell'ONU sul terrorismo internazionale;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a verificare i loro programmi e le loro iniziative attuali o in corso di definizione nel campo della lotta al terrorismo, ad intensificare gli sforzi per attuare la Strategia a livello nazionale, regionale e internazionale e a sostenere il lavoro svolto in quest' ambito dalla *Task Force* per l'attuazione della lotta al terrorismo delle Nazioni Unite;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attivarsi con le strutture esecutive competenti dell'OSCE e a mettere a disposizione i finanziamenti per l'organizzazione di tavole rotonde e corsi di formazione sugli approcci a livello regionale, subregionale e nazionale per la lotta alla radicalizzazione e all'estremismo violento che portano al terrorismo, destinati agli operatori dell'antiterrorismo e agli altri funzionari di governo, nonché agli altri soggetti interessati della società civile;
22. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad approvare un contesto consolidato comune per combattere il terrorismo.

## **RISOLUZIONE SULLA PROMOZIONE E L'USO DELLE FONTI DI ENERGIA NUOVE E RINNOVABILI**

1. Ricordando le disposizioni in materia di cooperazione e sicurezza energetica contenute nelle dichiarazioni e nelle risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
2. Ribadendo l'appello agli Stati partecipanti dell'OSCE nella Dichiarazione di Astana del 2008 affinché si impegnino per una trasformazione energetica globale a favore dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, del risparmio energetico e dell'accesso all'energia,
3. Accogliendo favorevolmente la crescente consapevolezza in tutto il mondo dell'importanza delle fonti di energia nuove e rinnovabili,
4. Ricordando le risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 64/206 e 66/206 intitolate "Promozione di fonti di energia nuove e rinnovabili",
5. Riconoscendo che lo sviluppo di fonti di energia nuove e rinnovabili svolge un ruolo significativo nel conseguimento da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, ivi inclusi gli Obiettivi di sviluppo del millennio,
6. Osservando che, oltre alla maggiore efficienza energetica, un maggior uso delle fonti di energia nuove e rinnovabili aumenta le opportunità di affrontare le sfide provocate dai cambiamenti climatici,
7. Accogliendo favorevolmente le iniziative tese a migliorare l'accesso a tecnologie e servizi affidabili, a prezzi accessibili, economicamente sostenibili, socialmente accettabili ed ecocompatibili,
8. Sottolineando l'imperativo dell'intensificazione della ricerca sulle tecnologie energetiche e a sostegno dell'energia per lo sviluppo sostenibile,
9. Sottolineando che l'uso più ampio e l'esplorazione di fonti di energia nuove e rinnovabili richiedono diffusione e trasferimenti di tecnologie su scala globale,
10. Osservando le attività attualmente svolte per la promozione di fonti di energia nuove e rinnovabili nel sistema delle Nazioni Unite, e riconoscendo il ruolo del gruppo Energia dell'ONU nel promuovere un coordinamento che si estenda a tutto il sistema delle Nazioni Unite nel settore energetico,
11. Apprezzando il lavoro dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA) per promuovere la diffusione e l'uso sostenibile di varie forme di energia rinnovabile,

12. Riconoscendo il contributo apportato da altre iniziative, meccanismi e istituzioni regionali all'impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE teso a estendere l'uso delle fonti di energia nuove e rinnovabili,
13. Riconoscendo che il settore privato e la società civile potrebbero svolgere un ruolo importante nella promozione dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica, del risparmio energetico e dell'accesso all'energia,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

14. Sottolinea il ruolo decisivo della sicurezza energetica nel nuovo ambiente di sicurezza e la necessità imperativa di equità e trasparenza, in conformità al diritto internazionale e alla Carta europea dell'energia;
15. Sottolinea che l' OSCE ha un contesto organizzativo e normativo globale per promuovere la cooperazione globale e regionale e il dialogo sulla sicurezza energetica, svolgendo opera di sensibilizzazione in merito alle sfide in questo campo e affiancando le iniziative in questo settore di altri portatori di interessi regionali e globali;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi per sviluppare ulteriormente un ambiente, a vari livelli, favorevole alla promozione e all'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad agevolare le strategie economicamente sostenibili che portano alla riduzione dei costi per le fonti di energia nuove e rinnovabili e che aumentano la loro competitività, anche mediante l'attuazione, ove opportuno, di politiche pubbliche di ricerca, sviluppo e utilizzo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture esecutive dell' OSCE ad intervenire ulteriormente per mobilitare l'apporto di risorse finanziarie, trasferimento di tecnologie, assistenza tecnica e consolidamento di capacità, nonché la diffusione di tecnologie energetiche ecocompatibili;
19. Incoraggia l' Ufficio del coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE e le altre strutture esecutive dell'OSCE a continuare ad agevolare nella regione dell'OSCE il passaggio ad una trasformazione energetica globale, e a svolgere opera di sensibilizzazione in merito all'importanza dell'energia per lo sviluppo sostenibile, ivi inclusa la necessità della promozione di fonti di energia nuove e rinnovabili e il ruolo accresciuto che possono svolgere nell'approvvigionamento energetico;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sviluppare e attuare iniziative e misure, in collaborazione con il settore privato e la società civile, per informare ed educare le persone in merito all'energia rinnovabile, l'efficienza energetica, il risparmio energetico e l'accesso all'energia;

21. Prende atto e accoglie favorevolmente le iniziative nazionali, regionali e globali nel settore dell'energia che promuovono l'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili, efficienza energetica e accesso all'energia;
22. Sostiene l'idea di creare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, un meccanismo globale di trasferimento delle tecnologie per fonti di energia nuove e rinnovabili, mediante, ad esempio, un fondo volontario globale, un'unica banca dati globale, e un gruppo Energia dell'ONU dotato di maggiore autorità;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad una stretta collaborazione nel trasferire le conoscenze tecniche per le tecnologie energetiche nuove e rinnovabili;
24. Raccomanda all' OSCE di tenere una riunione di esperti al fine di condividere esperienze nel campo delle tecnologie energetiche moderne e delle buone prassi relative all'energia rinnovabile, all'efficienza energetica, al risparmio energetico e all'accesso all'energia;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, data la natura della dispersione di energia durante il processo di trasmissione, a promuovere il concetto di energia rinnovabile che viene utilizzata nel punto dove è generata, e a riconoscere che le aree regionalizzate lungo il perimetro dell'Europa, che hanno la maggiore capacità di produzione di energia, solare ed eolica, delle onde e delle maree, dovrebbero essere sfruttate a favore delle popolazioni di queste aree, dove la disoccupazione è storicamente elevatissima, circostanza che può anche essere vista come un vantaggio in termini di competitività per il settore manifatturiero.

## **RISOLUZIONE SULLA CONDIVISIONE DELLE COMPETENZE NEL RECUPERO DELLE RISORSE IDRICHE PER RAFFORZARE LA SICUREZZA ALIMENTARE GLOBALE**

1. Considerando che lo stato della sicurezza alimentare è fondamentale per il conseguimento del primo Obiettivo di sviluppo del millennio, che invita gli attori dello sviluppo a dimezzare la percentuale di popolazione che soffre la fame nonché a ridurre della metà la percentuale delle persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno,
2. Considerando che, benché si preveda di conseguire il primo Obiettivo del millennio, centinaia di milioni di persone continueranno a soffrire di fame cronica e la situazione degli indigenti e di chi soffre la fame in molte nazioni non rispecchierà il successo dell'iniziativa globale,
3. Considerando che la natura globale dei cambiamenti climatici e l'ostacolo che rappresentano per lo sviluppo delle economie ecocompatibili richiedono che i settori agricolo, energetico e delle risorse idriche siano affrontati strategicamente in un'ottica regionale,
4. Osservando i gravi effetti della scarsità d'acqua sull'agricoltura, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dove l'agricoltura è un settore economico preponderante, e la crescente dipendenza di questi paesi dalle importazioni di alimenti per la loro sicurezza alimentare,
5. Riconoscendo le pressioni che gli effetti della desertificazione e della scarsità d'acqua esercitano sulle risorse naturali del mondo, cui spetterà l'impegnativo compito di alimentare una popolazione mondiale che secondo le previsioni aumenterà a 9 miliardi di persone nel 2050,
6. Riconoscendo che per combattere la scarsità d'acqua, i paesi dotati delle competenze atte a massimizzare le risorse naturali limitate devono venire in soccorso ai governi e alle comunità che non hanno il *know-how* per sfruttare le proprie riserve idriche nazionali e possono farlo efficacemente creando partenariati fondati sul miglioramento delle capacità in quest'ambito,
7. Ricordando che la Dichiarazione di Belgrado richiede all'OSCE di iscriversi al proprio ordine del giorno la sicurezza alimentare e impegna l'OSCE allo sviluppo di tecnologie di risparmio energetico e di fonti di energia rinnovabili,
8. Sottolineando che la sicurezza alimentare globale continuerà ad essere una questione di primaria importanza per l'iniziativa globale tesa a realizzare uno sviluppo sostenibile, e che i prezzi alimentari devono rimanere equi se si vuole mantenere lo slancio volto a garantire la sicurezza alimentare per tutti,
9. Sottolineando che il ruolo delle minacce politico-militari transnazionali nel peggioramento della sicurezza alimentare rischia di limitare la portata della cooperazione

internazionale e che la cooperazione regionale non dovrebbe compromettere il rispetto per la sovranità nazionale,

10. Esprimendo preoccupazione per il fatto che gli ostacoli all'accesso alle risorse idriche e un cattivo uso di tali risorse tra i paesi che le condividono costituiscono potenziali minacce di conflitto,
11. Tenendo conto degli effetti negativi, distruttivi, dell'industria estrattiva sull'ambiente e sulle fonti di approvvigionamento idrico (ghiacciai),

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la sicurezza delle fonti di approvvigionamento idrico (ghiacciai) e a impedire la contaminazione dell'ambiente da rifiuti industriali tossici;
13. Sottolinea l'importanza di realizzare canali di comunicazione aperti tra gli attori dello sviluppo al fine di incoraggiare i parlamenti, i governi e i soggetti interessati della società civile a utilizzare e condividere i loro relativi vantaggi;
14. Chiede all' Ufficio del coordinatore delle attività economiche ed ambientali dell'OSCE di proseguire gli sforzi tesi a migliorare la sicurezza alimentare riconoscendo i problemi della desertificazione, della scarsità d'acqua, dei mezzi di sussistenza nelle zone rurali o nel deserto, della carenza di prodotti alimentari di base e delle esigenze in termini di dissalazione, nonché della necessità di cercare energia alternativa quale mezzo per eliminare la povertà, in tutte le attività che svolge per il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
15. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a condividere i relativi vantaggi di cui dispongono nel campo del trattamento e del recupero dell'acqua, coinvolgendo i partner mediante progetti pratici, seminari educativi, e trasferimenti di tecnologie integrati da una formazione tesa a garantire la competenza nella gestione di tali tecnologie in luoghi da stabilirsi in base alla destinazione o alla convenienza strategica;
16. Sottolinea la necessità di maggiori iniziative per creare un contesto giuridico internazionale che consenta di risolvere le controversie relative alle risorse idriche e a garantire un uso equo delle fonti condivise di approvvigionamento idrico.

## RISOLUZIONE SULL'ASSISTENZA AI BAMBINI

### NELLE FASI SUCCESSIVE ALLE SITUAZIONI DI CRISI

1. Ricordando le precedenti pubblicazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché le convenzioni e gli accordi internazionali, tra i quali, i protocolli in materia delle Convenzioni dell'Aia e di Ginevra, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, la Convenzione sui diritti del fanciullo, il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla partecipazione dei bambini ai conflitti armati e la Convenzione 182 dell'OIL sulle peggiori forme di lavoro minorile,
2. Osservando che i bambini sono colpiti in misura sproporzionata dalle catastrofi naturali e dalle crisi, che rappresentano un pericolo grave e diretto per la loro vita e per l'esistenza della loro comunità o addirittura dell'intera popolazione,
3. Tenendo presente che i bambini sono i soggetti più vulnerabili della società, soprattutto quando la situazione di crisi provoca la perdita della famiglia e della casa,
4. Preoccupata che durante o dopo una situazione di crisi i bambini siano particolarmente esposti a forme traumatizzanti di sfruttamento e violazioni della loro integrità fisica e psicologica,
5. Sottolineando che in situazioni di emergenza e di crisi le attività educative possono dare ai bambini la sensazione di normalità e sicurezza di cui hanno bisogno per crescere e prosperare,
6. Sottolineando che la transizione dall'assistenza umanitaria alla ricostruzione e allo sviluppo sostenibile è garantita dall'istruzione, unitamente all'assistenza sanitaria e alla disponibilità di alimentazione e acqua,
7. Encomiando il prezioso lavoro che è stato intrapreso da tutte le organizzazioni che operano in questo campo,
8. Preoccupata che l'assistenza non sufficientemente mirata e coordinata possa peggiorare anziché migliorare la situazione dei bambini,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Sottolinea che ogni azione umanitaria deve tener conto delle specifiche esigenze dei bambini e offrir loro un ambiente protettivo che consenta loro di sopravvivere e di perseguire il loro sviluppo fisico, emotivo e mentale;
10. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a creare programmi mirati che rispettino la cultura e lo stile di vita locale e che rientrino in un intervento costante;

11. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a creare successivamente i progetti di assistenza necessari a tutelare il futuro dei bambini e a consentire loro di dare un apporto al processo di ricostruzione;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere, nei paesi colpiti dalle crisi, le riforme legislative, giudiziarie e istituzionali, soprattutto quelle incentrate sulla tutela dei bambini contro ogni tipo di rischio;
13. Invita i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere tutti gli interventi che garantiscono sia la tutela dell'infanzia che le esigenze delle madri, poiché la loro situazione in generale incide direttamente sul benessere dei bambini;
14. Raccomanda a tutti gli organi di controllo di eseguire un monitoraggio frequente e dettagliato di tutti gli interventi umanitari del settore, per garantire che si mantenga un buon coordinamento tra le agenzie umanitarie internazionali e le autorità nazionali e locali al fine di dare risposte umanitarie efficaci, coerenti e senza doppioni, nonché una maggiore flessibilità operativa che consenta a tutti i soggetti coinvolti nelle organizzazioni internazionali di adattare rapidamente le attività alle nuove situazioni.



## RISOLUZIONE SULLA LIBERTA'

### DI CIRCOLAZIONE NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Ricordando le disposizioni in materia dell'Atto finale di Helsinki (1975), del Documento finale della riunione di Madrid (1983), del Documento finale della riunione di Vienna (1989), del Documento della riunione di Copenhagen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1990), della Carta di Parigi per una Nuova Europa (1990), del Documento di Budapest "Verso un partenariato autentico in una nuova era" (1994), nonché il Concetto di gestione e sicurezza delle frontiere (2005) e di altri documenti dell'OSCE in materia,
2. Riaffermando le disposizioni della Carta di Parigi per una Nuova Europa (1990), secondo le quali ogni individuo ha diritto alla libertà di circolazione senza discriminazioni,
3. Ribadendo che una maggiore libertà di circolazione e i contatti tra i nostri cittadini sono di fondamentale importanza per il mantenimento e lo sviluppo di società libere e una cultura fiorente e svolgono un ruolo essenziale nel contesto della tutela e della promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
4. Accogliendo favorevolmente i progressi positivi che si sono verificati negli ultimi decenni nella regione dell'OCSE a seguito della semplificazione delle procedure di visto e la liberalizzazione dei regimi dei visti, e guardando con favore alle iniziative continue volte ad una semplificazione reciproca delle formalità relative ai visti e all'abolizione dei visti di ingresso sulla base di accordi in tal senso,
5. Accogliendo favorevolmente le iniziative di una serie di Stati membri dell'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (CSTO) in particolare l'Armenia, la Bielorussia, il Kazakistan, il Kirghizistan e la Russia, finalizzate a semplificare le procedure relative ai visti, nonché la loro ferma intenzione di liberalizzare il regime dei visti con gli Stati partecipanti dell'OSCE,
6. Riconoscendo la necessità di continuare a promuovere e a facilitare i contatti umani tra gli Stati partecipanti nella regione dell'OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

7. Esorta i governi degli Stati partecipanti a rispettare pienamente gli obblighi che hanno assunto per quanto attiene alla libertà di circolazione e la promozione dei contatti umani;
8. Invita gli Stati partecipanti a promuovere i viaggi sia individuali che di gruppo, per motivi personali o professionali e per turismo, in particolare semplificando ulteriormente le procedure relative ai visti e riducendone le tariffe;

9. Esorta i governi degli Stati partecipanti a rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le istituzioni e gli organi competenti del settore, al fine di promuovere una maggiore libertà di circolazione delle persone oltre le frontiere e di abolire definitivamente i regimi dei visti in tutto lo spazio dell'OSCE;
10. Raccomanda all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani di effettuare una verifica dell'attuazione degli impegni assunti dagli Stati partecipanti in relazione alla libertà di circolazione delle persone oltre le frontiere, al fine di fornire, su loro richiesta, assistenza tecnica e servizi di consulenza agli Stati partecipanti su tali questioni, secondo le esigenze e al ricevimento delle rispettive richieste;
11. Raccomanda all'OSCE di organizzare un evento con la partecipazione di parlamentari, esponenti dei governi, esperti di questioni consulari e di migrazioni e di membri delle organizzazioni non governative competenti che rappresentano gli Stati partecipanti dell'OSCE, per esaminare la situazione nel settore della libertà di circolazione e del regime dei visti, nonché per uno scambio di opinioni sulle modalità atte a migliorare i contatti umani nella regione dell'OSCE;
12. Invita i governi degli Stati partecipanti a continuare a prestare la dovuta attenzione, anche mediante le opportune strutture dell'OSCE, alla questione dell'assicurazione della libertà di circolazione ed eliminando le barriere relative ai visti nella regione dell'OSCE.

## **RISOLUZIONE SULLA TUTELA DELLE POPOLAZIONI VULNERABILI CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI**

1. Ricordando i principi nelle Dichiarazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di San Pietroburgo (1999), di Bruxelles (2006) di Kiev (2007), di Oslo (2010) e di Belgrado (2011), nonché delle iniziative degli Stati partecipanti per attuare il Piano d'Azione dell'OSCE di lotta alla tratta degli esseri umani (2003 e 2005), e tutti gli impegni OSCE relativi alla lotta alla tratta,
2. Encomiando gli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno approvato leggi e politiche volte a impedire e individuare la tratta nell'ambito delle popolazioni vulnerabili, quali i domestici e gli immigrati irregolari,
3. Accogliendo favorevolmente le prime misure adottate nella regione dell'OSCE per affrontare le particolari necessità della popolazione Rom,
4. Turbata dalle recenti ricerche svolte dal Centro europeo per i diritti dei Rom che indicano che la popolazione Rom, in particolare le donne e i bambini, è fortemente sovrarappresentata tra le vittime sia della tratta a fini sessuali che di quella a fini di lavoro forzato nella regione dell'OSCE,
5. Preoccupata che le turbolenze economiche mondiali e la disperazione abbiano aumentato la vulnerabilità dei gruppi già esposti alla tratta degli esseri umani,
6. Sottolineando che il buon governo è essenziale nelle iniziative di tutela dei soggetti vulnerabili, in particolare dei migranti, contro la tratta degli esseri umani, che, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in ogni dato momento, riduce in schiavitù più di 20 milioni di persone, la maggior parte delle quali sono donne e bambini,
7. Consapevole dei problemi che persistono e ostacolano gli sforzi diretti ad affrontare la tratta degli esseri umani, che riguardano, tra l'altro, l'affidabilità dei dati raccolti per le vittime effettive e potenziali, la riluttanza ad intervenire e la mancanza di risorse per l'individuazione e la tutela delle vittime e i procedimenti penali a carico dei responsabili della tratta,
8. Allarmata poiché gli stessi fattori sociali ed economici che provocano la vulnerabilità alla tratta impediscono inoltre alle vittime di accedere all'assistenza per il reinserimento e di assicurare che i loro trafficanti siano perseguiti penalmente,
9. Preoccupata che l'assenza di assistenza per il reinserimento e di tutela legale lasci le vittime della tratta, già vulnerabili, esposte al rischio di esserne nuovamente oggetto,
10. Turbata da notizie secondo le quali le attività per individuare le vittime nella regione dell'OSCE è diminuita in modo significativo,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Sottolinea la necessità di una cooperazione rafforzata, allo stadio della prevenzione, tra le forze dell'ordine e le organizzazioni non governative, volta ad attuare politiche efficaci per sensibilizzare le vittime potenziali della tratta degli esseri umani nei paesi di origine, nonché potenziali clienti di prestazioni sessuali a pagamento, in modo che tutti siano vigili nei confronti dello sfruttamento;
12. Esorta gli Stati partecipanti a far sì che l'assistenza per il reinserimento e la tutela legale siano messe a disposizione delle potenziali vittime della tratta;
13. Invita gli Stati partecipanti a provvedere alla formazione delle forze dell'ordine, ivi inclusa la polizia di frontiera, ad individuare le vittime della tratta degli esseri umani e ad offrire loro tutela e assistenza per il reinserimento, in particolare a quelle che appartengono a popolazioni vulnerabili;
14. Esorta gli Stati partecipanti a redigere degli opuscoli nelle lingue opportune, prevedendo anche un numero telefonico dedicato, al fine di consentirne la distribuzione e diffusione alle popolazioni vulnerabili da parte delle organizzazioni governative e non governative;
15. Invita gli Stati partecipanti a creare, nelle principali città, unità specializzate per i Rom composte da ONG Rom, mediatori Rom ed esponenti delle comunità Rom, nonché da forze dell'ordine dello stato membro, da autorità contro la tratta, e da rappresentanti dei servizi sociali.

## RISOLUZIONE SULLA BIELORUSSIA

1. Ricordando le risoluzioni approvate dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE alla sua sessione annuale nel 1999 (San Pietroburgo), 2000 (Bucarest), 2002 (Berlino) e 2003 (Rotterdam), il rapporto e la Risoluzione del 2007 (Kiev) e la Risoluzione del 2011 (Belgrado), nonché la Dichiarazione congiunta del Gruppo di Lavoro dell'OSCE sulla Bielorussia e la delegazione dell'Assemblea Nazionale bielorussa sulla cooperazione futura firmata nel 2004 (Edinburgo),
2. Prendendo atto delle iniziative della Presidenza dell'OSCE del 2011 e 2012 volte a ripristinare la presenza sul terreno dell'OSCE a Minsk e nello stabilire un dialogo significativo tra le istituzioni dell'OSCE e la Bielorussia quale Stato partecipante dell'OSCE,
3. Deplorando che le elezioni in Bielorussia, ivi incluse le elezioni presidenziali del dicembre 2010, non siano state né libere né eque e che le autorità non abbiano cooperato con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani per l'attuazione delle raccomandazioni del 2010-2011,
4. Accogliendo favorevolmente il rapporto sulla Bielorussia dell'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani e l'adozione della Risoluzione sulla Bielorussia alla sessione di giugno 2012 del Consiglio per i diritti umani dell'ONU, nonché la creazione dell'incarico del Relatore speciale del Consiglio per i diritti umani dell'ONU per la Bielorussia
5. Prendendo atto della Legge degli Stati Uniti sulla democrazia e i diritti umani in Bielorussia (*United States Belarus Democracy and Human Rights Act*) del 2011 e dei regolamenti e delle decisioni del 2012 del Consiglio dell'Unione Europea concernenti misure restrittive nei confronti della Bielorussia,
6. Osservando che attualmente vi sono ancora molti detenuti in Bielorussia che sono stati arrestati per motivi politici e ai quali non è stato concesso un giusto processo,
7. Prendendo atto del rapporto del 2011 dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE riguardante i processi successivi alle elezioni, e sottoscrivendone le conclusioni per quanto riguarda l'assenza di procedure regolari e la mancanza di indipendenza del sistema giudiziario in Bielorussia,
8. Deplorando che non siano stati rilasciati comunicati stampa o rapporti ad interim dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE durante il monitoraggio dei processi, e che al Presidente del Gruppo di Lavoro sulla Bielorussia dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sia stato negato l'accesso a Minsk per assistere a tali processi pubblici,

9. Deplorando la natura limitata della cooperazione tra il governo della Bielorussia e le istituzioni dell'OSCE nel campo della dimensione umana, nonché la limitata cooperazione con il Gruppo di Lavoro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla Bielorussia, che non è stato invitato a visitare Minsk dal 2010,
10. Deplorando che le autorità della Bielorussia abbiano scelto di non collaborare con l'esperto indipendente nominato mediante il Meccanismo di Mosca dell'OSCE, e accogliendo favorevolmente il rapporto del Professor Emmanuel Decaux che invita la Bielorussia a rispettare i suoi impegni internazionali,
11. Accogliendo favorevolmente la liberazione dell'ex candidato alla presidenza Andrei Sannikau e del suo collega Zmitser Bandarenka, dopo 16 mesi di carcere accompagnati da pressioni fisiche e psicologiche estreme e da trattamenti degradanti e disumani,
12. Condannando le esecuzioni di Uladzislau Kavalyou e Dzmitry Kanavalau, condannati a morte per la loro presunta partecipazione all'attentato dinamitardo nella metropolitana di Minsk nell'aprile 2011, mediante un processo non conforme alle norme internazionali relative allo stato di diritto, la successiva distruzione di prove fondamentali in questi casi giudiziari e il trattamento disumano (inclusa la sorveglianza da parte della polizia) delle famiglie, per cui i corpi dei due uomini non sono stati restituiti ai loro familiari,
13. Condannando l'adozione in Bielorussia di una serie di leggi repressive, che limitano i diritti fondamentali alla libertà di riunione, espressione e associazione e che conferiscono poteri aggiuntivi e immunità giudiziaria ai funzionari della Commissione Statale di Sicurezza (KGB),
14. Deplorando l'assenza di pluralismo politico in Bielorussia, che, senza un motivo giuridicamente valido, si è rifiutata ancora una volta di registrare il partito democratico cristiano bielorusso,
15. Osservando che molti esponenti della società civile e dei mezzi di informazione sono fuggiti dalla Bielorussia dal dicembre 2010 per cercare asilo all'estero, ed esortando le autorità bielorusse a garantire le condizioni per il loro rientro volontario e in sicurezza,
16. Deplorando profondamente la mancanza di libertà dei mezzi di informazione in Bielorussia, come, ad esempio, le leggi restrittive in materia di emittenza radiotelevisiva e libertà di internet, nonché l'applicazione selettiva della giustizia per quanto riguarda i giornalisti indipendenti,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

17. Invita il governo della Bielorussia a liberare e assolvere immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri politici in Bielorussia, inclusi quelli con sospensione condizionale della pena, quali Ihar Alinevich, Mikalai Statkevich, Pavel Seviarynets, Ales Bialiatski, Siarhei Kavalenka, Zmitser Dashkevich, Mikalai

- Autukhovich, Eduard Lobau, Mikalai Dziadok, Aliaksandr Frantskevich, Pavel Syramalotau, Artsyom Prakapenka, Yauhen Vaskovich e Vasil Parfiankou, e a garantire loro la piena restituzione dei diritti politici e civili;
18. Esorta gli Stati partecipanti, in particolare la Federazione Russa e il Kazakistan, a sollevare la questione dei prigionieri politici in Bielorussia parallelamente agli impegni OSCE assunti dal paese;
  19. Invita il governo della Bielorussia a consentire ai rappresentanti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE di visitare i prigionieri politici nelle carceri della Bielorussia;
  20. Esorta il governo della Bielorussia a sospendere gli arresti domiciliari imposti ai prigionieri politici scarcerati, ivi inclusa Irina Khalip, Vladimir Neklyayev, e altri;
  21. Invita le autorità a resituire le licenze di esercizio della professione forense a quegli avvocati che sono stati radiati dall'albo per l'attività professionale che hanno svolto in difesa di esponenti della società civile e dell'opposizione;
  22. Invita le autorità bielorusse a rispettare la libertà di circolazione dei suoi cittadini, inclusi gli attivisti politici, in Bielorussia e all'estero;
  23. Incoraggia le autorità a riesaminare le richieste del partito della Democrazia Cristiana bielorussa e delle organizzazioni non governative per i diritti umani Viasna, "Di la verità!" e "*Malady Front*" (Fronte della Gioventù), alle quali è stata ripetutamente negata la registrazione senza alcun motivo valido;
  24. Invita le autorità a sospendere i ripetuti attacchi e le persecuzioni nei confronti di esponenti della società civile, inclusi gli esponenti del Fronte della Gioventù, dei sindacati, dei mezzi di informazione indipendenti e dei difensori dei diritti umani, quali Aleh Volchak;
  25. Invita le autorità ad attuare le raccomandazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro relative ai sindacati;
  26. Confida che la Bielorussia rispetterà i propri impegni OSCE, incluso il Documento di Copenhagen del 1990, in particolare per quanto riguarda le imminenti elezioni parlamentari, e che agli osservatori internazionali sarà inviato in tempo utile un invito per consentire loro di seguire l'intero processo elettorale senza incontrare ostacoli;
  27. Invita le autorità a prendere le misure necessarie per sfruttare appieno il Dialogo europeo sulla modernizzazione;
  28. Invita le autorità ad annullare le condanne e le accuse pendenti sui giornalisti per le attività che hanno svolto in relazione alla loro professione, come nel caso di Andrzej Poczobut, e a consentire un dibattito pubblico senza restrizioni sulle questioni sociali e politiche fondamentali;

29. Raccomanda alla Federazione internazionale di hockey su ghiaccio di rinunciare al suo programma di svolgere il campionato mondiale di hockey su ghiaccio del 2014 a Minsk fino a quando il governo della Bielorussia non abbia liberato tutti i prigionieri politici;
30. Auspica che si svolga un'indagine internazionale sul trattamento dei prigionieri politici che si trovano in carcere in Bielorussia, in particolare sulle asserzioni di torture subite da parte di ex prigionieri, quali Ales Mikhalevic;
31. Invita il governo della Bielorussia ad abolire la pena di morte e a annullare immediatamente tutte le condanne a morte comminate.



## RISOLUZIONE SU

### **'AFFRONTARE IL RAZZISMO E LA XENOFOBIA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE DI ORIGINE AFRICANA NELLA REGIONE DELL'OSCE'**

1. Premesso che nella regione dell' OSCE vi sono più di quarantadue milioni di persone di origine africana, ivi inclusi più di sette milioni di persone che risiedono in Europa,
2. Tenendo presente che i termini "afro europeo", "europeo africano", o "nero d'Europa" sono spesso utilizzati per fare riferimento alle persone di origine africana nate in Europa, che vivono in Europa o sono cittadini europei,
3. Considerando che la presenza di persone di origine africana nella regione dell'OSCE può esser fatta risalire a migrazioni volontarie o forzate associate alla prossimità geografica dell'Europa all'Africa e al Medio Oriente, quali la tratta degli schiavi transatlantica, la colonizzazione dell'Africa e dei Caraibi, i dispiegamenti militari africani e afro-americi, lo spostamento di rifugiati o di richiedenti asilo, e ad altri scambi in ambito professionale o scolastico,
4. Tenendo presente che, a differenza di figure contemporanee più note, alcune persone di origine africana sconosciute ai più hanno apportato un contributo alla storia e alla cultura della regione dell' OSCE, tra cui il poeta spagnolo Juan Latino, il duca italiano Alessandro Medici, il romanziere francese Alexandre Dumas, lo studioso tedesco Anthony William Amo, il compositore francese Le Chevalier de St. George, l'abolizionista britannico Oludah Equiano, e il generale e governatore russo Abram Hannibal, bisavolo del poeta russo Aleksandr Pushkin,
5. Considerando che il 6 luglio 2011, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha adottato all'unanimità la Risoluzione "Rafforzare le iniziative di lotta al razzismo e alla xenophobia e promuovere l'inclusione" riconoscendo la designazione da parte delle Nazioni Unite del 2011 quale Anno internazionale delle persone di origine africana,
6. Tenendo presente che il 10 novembre 2011, il Dipartimento per la tolleranza e la non discriminazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE ha organizzato la prima "Tavola rotonda sulle forme contemporanee di razzismo e xenophobia che colpiscono le persone di origine africana nella regione dell'OSCE" contestualmente alla riunione supplementare della dimensione umana "Prevenzione del razzismo, della xenofobia, dei crimini dettati dall'odio mediante iniziative di sensibilizzazione ed educative",
7. Considerando che malgrado i notevoli progressi, le conclusioni della Tavola rotonda e della suddetta riunione supplementare hanno rivelato che le persone di origine africana rischiano maggiormente rispetto al resto della popolazione di dover affrontare ostacoli alla parità di opportunità e di essere oggetto di discriminazioni, quali ad esempio i crimini

dettati dall'odio e la profilazione razziale, e di essere sottorappresentati negli incarichi direttivi nel settore pubblico e privato a causa del colore della pelle o della razza,

8. Tenendo presente che gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno adottato un contesto normativo globale di prevenzione e risposta alle manifestazioni di razzismo e xenofobia (Consiglio dei Ministri Dic 03/04., Consiglio dei Ministri Dic 9/09),

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Sostiene l'attuazione, da parte dell'OSCE e degli Stati partecipanti, delle raccomandazioni della "Tavola rotonda sulle forme contemporanee di razzismo e xenophobia che colpiscono le persone di origine africana nella regione dell'OSCE" organizzata dal Dipartimento per la tolleranza e la non discriminazione dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE;
10. Incoraggia il riconoscimento e la commemorazione della storia collettiva e dei successi conseguiti dalle persone di origine africana nella regione dell'OSCE;
11. Ribadisce l'importanza dell'inclusione e della pari e piena partecipazione delle persone di origine africana nella regione dell'OSCE in tutti gli ambiti della vita politica, economica, sociale e culturale;
12. Riafferma l'impegno degli Stati partecipanti ad affrontare il razzismo, la xenofobia, la discriminazione, i crimini dettati dall'odio e l'intolleranza nella regione dell'OSCE;
13. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi nella promozione dell'uguaglianza razziale e nella lotta alla discriminazione razziale, anche con provvedimenti legislativi contro la discriminazione, la raccolta di dati, e rafforzando la capacità delle istituzioni del settore giudiziario di affrontare la discriminazione razziale;
14. Sostiene l'introduzione, negli Stati partecipanti, di misure per contrastare le immagini stereotipate aumentando le iniziative finalizzate a inserire descrizioni fedeli delle persone di origine africana nell'ambito dei programmi scolastici, ivi inclusi i libri di testo, delle istituzioni storiche e del patrimonio culturale, dei mezzi di informazione, e ricordando le vittime del colonialismo e della schiavitù;
15. Sostiene le iniziative volte a promuovere la partecipazione delle minoranze razziali ed etniche a tutti i livelli di governo nazionale, regionale e locale, anche mediante l'impiego, la formazione e il conferimento di incarichi professionali al fine di contribuire allo sviluppo e all'attuazione di politiche che promuovano la non discriminazione e le pari opportunità;
16. Prende atto delle raccomandazioni, concernenti la lotta alla disparità e alla discriminazione nei confronti delle persone di origine africana e di altre minoranze, emanate dalla Commissione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della discriminazione razziale, il Gruppo di lavoro di esperti dell'ONU sulle persone di origine africana,

(WGPAD), l'Agencia per i diritti fondamentali dell'Unione Europea, il Relatore speciale dell'ONU sulle forme contemporanee di razzismo e l'Esperto indipendente sulle questioni delle minoranze, il Rappresentante personale dell'OSCE per la tolleranza responsabile della lotta al razzismo e alla xenofobia, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, e il Dialogo transatlantico sulla leadership politica delle minoranze, nonché altre istituzioni;

17. Rileva la continua necessità che l'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, sostenga le finalità e gli ideali originari della designazione da parte dell'ONU del 2011 quale Anno internazionale delle persone di origine africana, al fine di rafforzare gli interventi nazionali per assicurare che le persone di origine africana godano di diritti politici, civili, sociali, culturali ed economici, e di promuovere una maggiore conoscenza e rispetto delle loro diverse forme di cultura e retaggio;
18. Ribadisce che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, e che le manifestazioni di discriminazione e di intolleranza minacciano la sicurezza delle persone e della coesione sociale e possono potenzialmente portare a conflitti e violenze su scala più ampia nella regione dell'OSCE.

## RISOLUZIONE SULLE INDAGINI CONCERNENTI LE CONSEGNE STRAORDINARIE

1. Ricordando che per anni alcuni paesi dell'OSCE hanno cooperato con il programma di "consegne straordinarie" (*rendition*) della CIA degli Stati Uniti, in cui le persone sospettate di terrorismo, in assenza di regolari procedure giudiziarie, sono state rapite e detenute nei "siti neri" dell' Europa orientale o trasferiti a paesi terzi, noti per praticare la tortura,
2. Prendendo atto con rammarico che molti anni dopo che tale programma è stato portato all'attenzione del pubblico, ancora non si è dato conto pienamente e apertamente di cosa esso comportasse né sono stati perseguiti pubblici funzionari per eventuali violazioni della legge, né a livello nazionale che internazionale,
3. Accogliendo favorevolmente la chiusura dei centri di detenzione segreti della CIA in Europa, ma deplorando che le ordinanze emesse dall'attuale governo degli Stati Uniti ancora diano alla CIA l'autorizzazione a effettuare "consegne straordinarie",
4. Ricordando che nella Dichiarazione di Bruxelles del 2006, l' Assemblea parlamentare dell'OSCE ha invitato "tutti gli Stati partecipanti a indagare tempestivamente e scrupolosamente le asserzioni secondo le quali il loro territorio sarebbe stato usato per assistere voli della CIA per il trasporto segreto di detenuti in paesi nei quali rischiano la "scomparsa", o torture e altri maltrattamenti",
5. Accogliendo favorevolmente l'indagine ufficiale condotta dai procuratori di Varsavia sul presunto ruolo svolto dalle autorità polacche nella gestione di un centro di detenzione clandestino della CIA in una remota regione della Polonia,
6. Deplorando che gli Stati Uniti non abbiano cooperato pienamente con l'indagine polacca,
7. Condannando il processo penale che le autorità statunitensi hanno avviato a carico dell'ex agente della CIA John Kiriakou, accusato di aver fornito ai giornalisti dettagli concernenti la cattura di Abu Zubaydah, presunto membro di Al-Qaida che sarebbe stato torturato in un carcere segreto in Polonia e che è una delle due persone alle quali è stato concesso lo status di "vittima" dai procuratori di Varsavia,
8. Rilevando che le richieste di informazioni, riguardanti la partecipazione del Regno Unito al suddetto programma da parte del gruppo parlamentare misto del Regno Unito sulle consegne straordinarie, sono state nettamente respinte dalle autorità statunitensi, che hanno invocato una deroga prevista dalla Legge sulla libertà delle informazioni (*Freedom of Information Act*) in caso di richieste provenienti da "enti governativi stranieri" ,
9. Deplorando che un tribunale distrettuale di Washington abbia dichiarato legittime le richieste della CIA di deroga alla Legge sulla libertà delle informazioni (*Freedom of Information Act*),

10. Osservando che il Gruppo misto del parlamento britannico sulle consegne straordinarie è un'istituzione parlamentare ed è completamente indipendente dal governo, e non dovrebbe quindi esser considerato un "ente governativo straniero",
11. Ricordando il rapporto del 2007 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che ha "seriamente deplorato il fatto che i concetti di segreto di stato o sicurezza nazionale sono invocati da molti governi" che "ostacolano le procedure parlamentari e/o i procedimenti giudiziari volti ad accertare le responsabilità dell'esecutivo in relazione a gravi asserzioni di violazioni dei diritti umani",
12. Ribadendo le opinioni del Relatore speciale dell'ONU sui diritti umani e e la lotta al terrorismo, Ben Emmerson, il quale, in risposta alla decisione del tribunale distrettuale Americano, ha dichiarato che "offende i principi delle buone prassi di controllo dei servizi di intelligence"" e "rischia di promuovere l'impunità dei funzionari pubblici del Regno Unito che possono aver preso parte a gravi violazioni dei diritti umani",
13. Tenendo conto della profonda preoccupazione espressa dal Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria in merito al programma segreto della CIA,
14. Rilevando che senza un'adeguata collaborazione dei funzionari statunitensi, forse non sarà possibile dar conto pienamente della complicità dei governi europei con il programma,
15. Ricordando la Risoluzione adottata nel 2007 dal Parlamento europeo a Strasburgo, in cui si dichiarava che "le consegne straordinarie e la detenzione secreta comportano numerose violazioni dei diritti umani, in particolare le violazioni del diritto alla libertà e alla sicurezza, la libertà dalla tortura e da trattamenti crudeli, disumani o degradanti, il diritto a esperire vie di ricorso efficaci, e, in casi estremi, il diritto alla vita",
16. Ricordando inoltre che nel 2007 il Parlamento europeo ha ricordato ai suoi Stati membri che "il divieto della tortura è una norma cogente del diritto internazionale (*jus cogens*) alla quale non è possibile derogare",
17. Sottolineando che ai sensi dell' Art. 12 della Convenzione dell'ONU contro la tortura e dell'Art. 13 della Convenzione europea dei diritti umani, tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno l'obbligo di indagare le violazioni gravi dei diritti umani, ivi compresa la tortura,

L' Assemblea parlamentare dell'OSCE:

18. Ribadisce che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno obblighi vincolanti di diritto internazionale non solo di astenersi dal praticare la tortura o altri trattamenti disumani, crudeli, umilianti e degradanti, ma anche di indagare eventuali accuse di tortura;
19. Riafferma l' appello che aveva rivolto in precedenza a tutti gli Stati partecipanti affinché indaghino a fondo le accuse secondo le quali il loro territorio sarebbe stato utilizzato per

assistere voli della CIA per il trasporto segreto di detenuti in paesi nei quali rischiano la tortura o altri maltrattamenti;

20. E' favorevole all'indagine penale svolta dalle autorità polacche sui potenziali reati commessi in relazione al programma delle consegne straordinarie;
21. Accoglie favorevolmente i tentativi fatti dai parlamentari britannici per accertare il livello di partecipazione del Regno Unito al programma in questione;
22. Insiste perché il governo degli Stati Uniti collabori con le indagini europee sul programma di consegne straordinarie della CIA;
23. Invita gli Stati Uniti a render note eventuali informazioni pertinenti agli inquirenti che indagano sul caso.

## RISOLUZIONE SUL

### MIGLIORAMENTO DELL'OSSERVAZIONE ELETTORALE NEGLI STATI PARTECIPANTI DELL'OSCE

1. Ribadendo la propria piena adesione all'Atto finale di Helsinki e alla disposizione ivi contenuta secondo la quale gli Stati partecipanti dell'OSCE rispetteranno l'uguaglianza e l'individualità sovrane degli uni e degli altri e anche il diritto di ogni Stato di scegliere e definire liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale, nonché il proprio diritto di stabilire le proprie leggi e normative, quali, ad esempio, le leggi elettorali,
2. Riconoscendo le diverse condizioni storiche, sociali e culturali che hanno influito sullo sviluppo dei sistemi elettorali e delle leggi degli Stati partecipanti dell'OSCE,
3. Rilevando che le elezioni democratiche si possono svolgere nell'ambito di diversi sistemi e leggi elettorali,
4. Accogliendo favorevolmente l'importante ruolo svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nell'osservare le elezioni in tutti gli Stati partecipanti dell'Organizzazione, e essendo favorevole alla continuazione di questa attività sulla base dei principi di obiettività, imparzialità e trasparenza,
5. Rilevando l'importanza di un'efficace cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE nel campo dell'osservazione elettorale sulla base dell'Accordo di cooperazione del 1997,
6. Ricordando le norme del Documento della riunione di Copenhagen della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE (1990 concernenti lo svolgimento di elezioni democratiche e i relativi obblighi degli Stati partecipanti dell'OSCE, incluso l'obbligo di invitare osservatori da altri Stati partecipanti dell'OSCE a monitorare le elezioni nei limiti consentiti dalla legge,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

7. Invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE ad effettuare un'analisi comparata delle leggi e delle prassi elettorali di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni del Documento di Copenhagen, al fine di individuare problemi comuni e di definire le modalità per risolverli mediante la definizione di buone prassi in ambito elettorale;
8. Invita gli Stati partecipanti ad ispirarsi ai risultati di tale analisi per definire norme, principi e regole comuni per l'osservazione delle elezioni nazionali da parte dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani con la partecipazione di esperti provenienti da organismi elettorali centrali.

## RISOLUZIONE SUI

### LATITANTI TRANSNAZIONALI

1. Ricordando che il concetto di stato di diritto costituisce un pilastro delle attività dell'OSCE nell'ambito dei diritti umani e della democratizzazione e non si limita soltanto a descrivere i contesti giuridici formali, ma è anche finalizzato alla giustizia sulla base della piena accettazione della dignità umana,
2. Riconoscendo che la globalizzazione e i maggiori contatti transfrontalieri portano vantaggi alle nostre società sotto forma di una maggiore conoscenza di altri popoli e altre culture, maggiori opportunità commerciali e economie più integrate,
3. Osservando inoltre che la globalizzazione e i maggiori contatti interpersonali, pur essendo fondamentalmente positivi, possono comportare un aumento degli atti criminali compiuti dai cittadini e dalle organizzazioni di un paese a danno dei cittadini e delle organizzazioni di un altro paese,
4. Riconoscendo che il diritto internazionale e gli accordi bilaterali hanno fatto molto per affrontare numerosi problemi giudiziari e sfide che si possono presentare a seguito di questi maggiori contatti, con convenzioni internazionali, tribunali internazionali, accordi di estradizione, accordi per il trasferimento di soggetti condannati o altri accordi,
5. Constatando, tuttavia, che lo svolgimento di indagini esaurienti su alcuni reati commessi dai cittadini di un paese a danno dei cittadini di un altro paese è reso difficile, e in alcuni casi impossibile, dall'assenza di accordi in materia fra i due paesi, quali, ad esempio, un accordo bilaterale di estradizione,
6. Preoccupata che la mancanza di strumenti giuridici internazionali possa provocare situazioni in cui il presunto autore di gravi atti criminali, un cosiddetto latitante transnazionale, cerchi rifugio nel proprio paese di origine, che potrebbe non essere disposto a indagare sul caso o a perseguire penalmente il soggetto in questione, o non essere disposto a estradarlo nel paese nel quale l'atto criminale è stato commesso,
7. Preoccupata dal fatto che il mancato svolgimento di indagini esaurienti su gravi atti criminali è contrario al principio fondamentale dello stato di diritto, al quale si attengono tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, e che è difeso quale presupposto di democrazia e buon governo in tutto il mondo, e preoccupata inoltre che continuare a non svolgere indagini esaurienti su atti del genere comporti di fatto l'impunità di chi li compie,
8. Tenendo presente che la mancanza di indagini esaurienti sui reati gravi e l'impunità compromettono in effetti lo stato di diritto ed erodono la fiducia dei cittadini nelle istituzioni fondamentali della società,



9. Determinata ad esplorare nuove possibilità per colmare tale lacuna di diritto internazionale e aprire la strada ad indagini esaurienti sui gravi atti criminali commessi da latitanti transnazionali, il cui obiettivo finale è di rendere giustizia alle vittime e ai familiari e ai parenti che lasciano,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

10. Incoraggia gli Stati partecipanti, nelle situazioni in cui due o più stati sono coinvolti in un caso che riguarda un reato commesso da un latitante transnazionale e in cui l'assenza di un accordo di estradizione possa complicare la gestione del caso, a stipulare volontariamente un accordo sulle questioni inerenti l'estradizione e il paese nel quale si dovrebbero svolgere le indagini, il processo penale o il giudizio, con il dovuto rispetto nei confronti degli ordinamenti giuridici dei paesi interessati;
11. Invita gli Stati partecipanti, nel lungo periodo, ad esaminare la possibilità di istituire un'Autorità giuridica internazionale imparziale e indipendente con il compito di decidere in merito a estradizione, indagini e procedimenti penali relativi a latitanti transnazionali in collaborazione con la Corte Penale Internazionale (CPI).